

L'impatto del lavoro domestico in Italia

(Estratto del 4° Rapporto annuale sul lavoro domestico)

DOSSIER

20

IL VALORE DEL LAVORO DOMESTICO

Il ruolo economico e sociale delle famiglie datori di lavoro



Responsabile scientifico: Massimo De Luca

Gruppo di lavoro: Massimo De Luca, Chiara Tronchin, Enrico Di Pasquale

Il rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili 30 Settembre 2022.

L'associazione DOMINA desidera ringraziare tutti gli autori e gli enti citati nelle fonti che hanno contribuito alla realizzazione dello studio mettendo a disposizione le informazioni statistiche in loro possesso, nonché le Istituzioni nazionali e internazionali, ambasciate e consolati, gli enti e le associazioni nazionali e internazionali che hanno offerto il loro patrocinio gratuito alla pubblicazione.



I contenuti di questo dossier e dell'intera ricerca sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia - www.creativecommons.org

La versione integrale del Rapporto annuale in pdf e le infografiche sono scaricabili dal sito: www.osservatoriolavorodomestico.it

Chiunque utilizzi dati, grafici e altre informazioni indicate nel Rapporto dovrà citare come fonte: Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico - Rapporto 2022

L'IMPATTO DEL LAVORO DOMESTICO IN ITALIA

INFOGRAFICA: L'impatto economico e fiscale del lavoro domestico	Pag.	2
1.1 Welfare e forme di sostegno alle famiglie	Pag.	3
1.2 La spesa delle famiglie	Pag.	10
1.3 L'impatto sui conti pubblici nazionali	Pag.	14
1.4 Gli effetti del Covid 19: impatto sociale ed economico	Pag.	17

BIBLIOGRAFIA	Pag.	30
---------------------	------	----

**L'IMPATTO
DEL LAVORO DOMESTICO
IN ITALIA**

RAPPORTO ANNUALE DOMINA SUL LAVORO DOMESTICO 2022

Collaborazione scientifica Fondazione Leone Moressa

D OSSERVATORIO
MINA
SUL LAVORO DOMESTICO

IMPATTO ECONOMICO E FISCALE DEL LAVORO DOMESTICO

1,1%
Contributo
al PIL 2021
pari a
17,6
Miliardi
Euro

Spesa Famiglie
(Totale 2021)

15,1
Miliardi



Componente
Regolare 8,1 Mld

6,4 Retribuzione
0,5 TFR
1,2 Contributi

Componente
Irregolare 7,0 Mld

(Solo Retribuzione)
3,7 Badanti
3,3 Colf

Fonti: ISTAT

Scenario
attuale

24,4 miliardi
Spesa pubblica per
assistenza a lungo
termine. Grazie alla
spesa delle famiglie
per assistenza anziani
(8,0 miliardi)

Scenario senza
spesa famiglie

34,5 miliardi
Spesa dello Stato
per assistenza
anziani
in struttura
(+41%)

10,1 miliardi
Risparmio
per lo Stato
(0,6% PIL 2021)



Fonti: stime DOMINA
su dati ISTAT, INPS, RGS

(% PIL 2019)
Spesa Pensioni

16,5% Italia
12,4% Ue27

Spesa Famiglia
e Disabilità

2,7% Italia
4,4% Ue27

Impatto
Regolarizzazione 2020

220 mila Domande di
regolarizzazione
85% nel settore domestico

62% Domande processate
(aggiornamento marzo 2022)

Fonti: EUROSTAT, INPS,
Min. Interno

1.1 Welfare e forme di sostegno alle famiglie

Come ampiamente argomentato nel Dossier DOMINA UE pubblicato nel mese di ottobre 2022, i diversi contesti sociali ed economici incidono sulla spesa pubblica nei diversi Paesi europei e sulla determinazione dei diversi modelli di welfare. Il confronto presentato in questo paragrafo intende solamente evidenziare le diverse performance nazionali in termini di investimenti e spesa sociale, senza entrare nel merito delle cause di tali diversità.

In questo caso, l'obiettivo è quello di mettere a confronto la situazione italiana e quella degli altri Paesi Ue, cercando di mettere in risalto le caratteristiche specifiche.

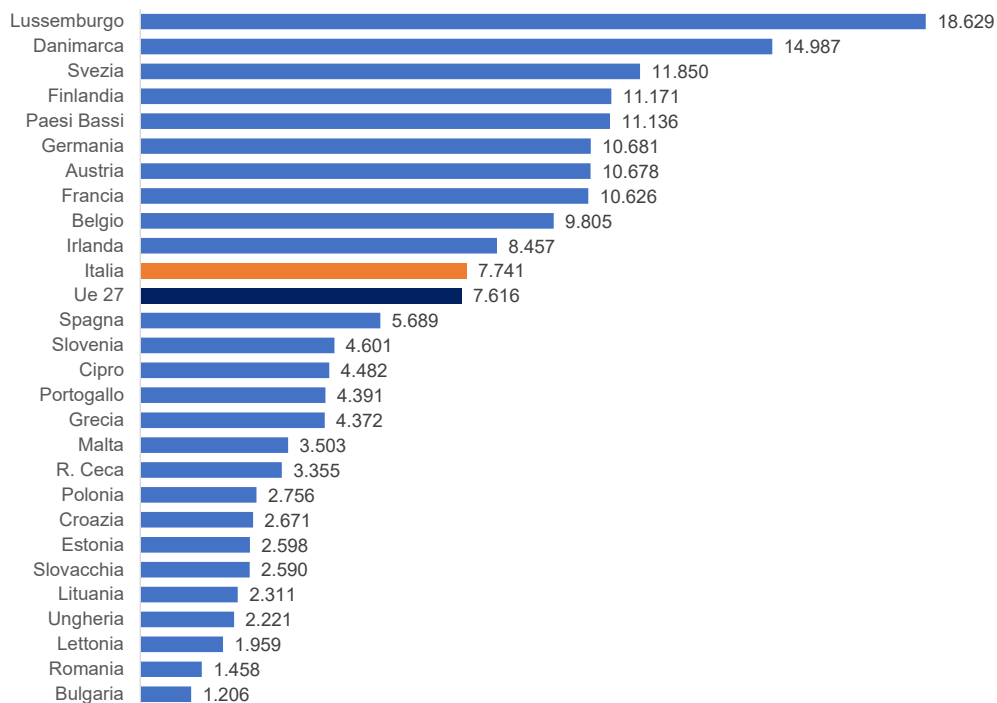
Il primo elemento da analizzare è la spesa sociale pro-capite per abitante. Nel 2019, la spesa sociale in Italia è stata mediamente di 7.741 euro a persona, molto vicina alla media Ue27 (7.616 euro). In questo caso, però, la forbice è molto ampia e va dai 1.206 euro pro-capite della Bulgaria, fino ai 18.629 euro pro-capite del Lussemburgo.

In generale, è abbastanza evidente la spaccatura tra i Paesi del Nord Europa (Paesi scandinavi, BeNeLux, Francia e Germania), con oltre 10 mila euro pro-capite, e quelli dell'Est, sotto i 3.000 euro.

Naturalmente il valore in euro dipende molto dai costi medi in ciascun Paese. Per questo è importante analizzare anche l'incidenza della spesa sociale sul PIL. In questo caso la media Ue si attesta al 26,9%, con i picchi massimi in Francia e nei Paesi scandinavi.

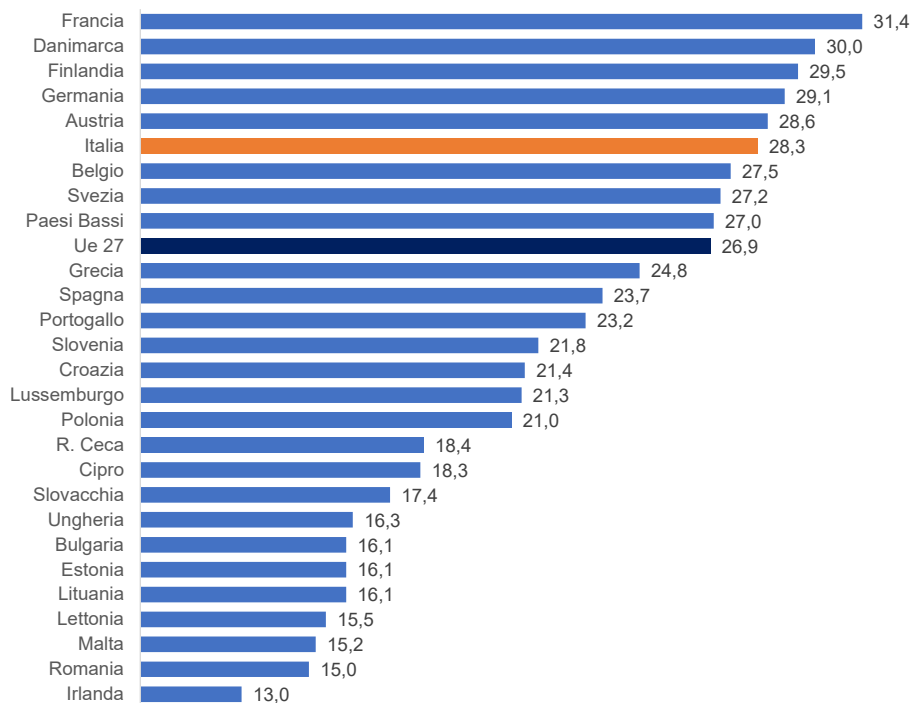
L'Italia è curiosamente tra i Paesi con la spesa sociale più alta, mentre gli altri Paesi con welfare mediterraneo si collocano al di sotto della media europea. In fondo alla classifica, oltre ai Paesi dell'Est, troviamo anche i Paesi con welfare anglosassone (Malta e Irlanda), in cui lo Stato è storicamente poco partecipe ai servizi assistenziali.

Fig. 4.1. Spesa sociale in Europa, media euro per abitante (2019)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

Fig. 4.2. Spesa sociale in Europa, incidenza % PIL (2019)

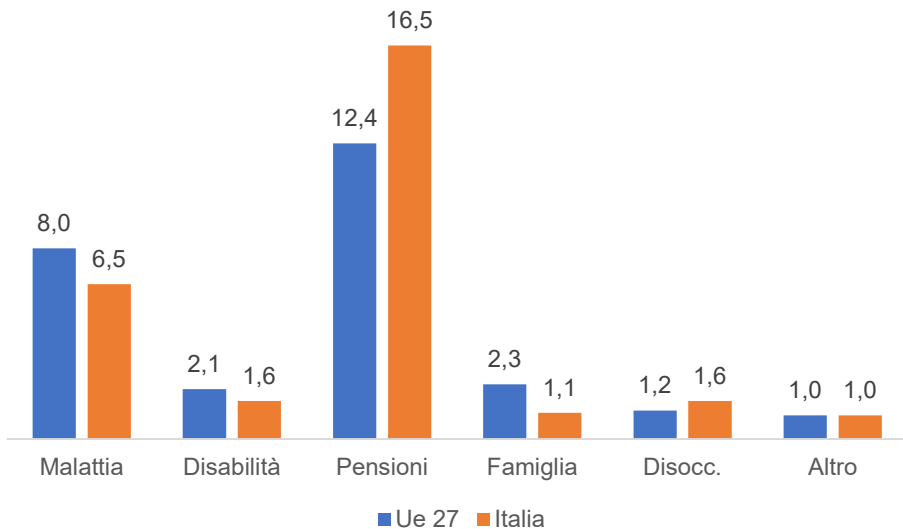


Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

Oltre ai volumi complessivi di spesa, è importante però considerare la composizione della spesa per le diverse voci. Rispetto alla media europea, l'Italia ha un valore molto più alto nella spesa pensionistica (16,5% del PIL, contro il 12,4% della media Ue27). D'altra parte, sono più basse in Italia le voci di spesa su Malattia (-1,5 punti), Disabilità (-0,5 punti) e Famiglia (-1,2 punti).

Per quanto riguarda l'Italia, ciò significa che il 58% della spesa sociale è assorbito dalle Pensioni. Considerando che la voce "Malattia" assorbe il 23% della spesa sociale, possiamo affermare che oltre l'80% della spesa è rivolto principalmente alla popolazione anziana, mentre la Famiglia assorbe appena il 4% e la disoccupazione e la disabilità il 6%.

Fig. 4.3. Spesa sociale per funzione, incidenza % PIL (2019)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

Nelle precedenti edizioni del Rapporto DOMINA si è sempre evidenziato il peso della spesa pubblica italiana destinata all'assistenza a lungo termine. Il rapporto della Ragioneria Generale dello Stato (d'ora in poi RGS), consente di individuare la spesa pubblica italiana per l'assistenza (Long Term Care, LTC) includendo tre componenti: la spesa sanitaria per LTC, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali, erogati a livello locale, rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti.

Secondo l'ultimo rapporto disponibile (rapporto n. 23 del 2022, dati 2021)¹, la spesa pubblica complessiva per LTC ammonta a 33,0 miliardi di euro, pari all'1,85% del PIL, di cui circa tre quarti (74,1%) erogati a soggetti con più di 65 anni (24,4 miliardi).

La spesa pubblica per LTC può essere analizzata attraverso due diverse prospettive: quella che distingue le componenti e quella per macrofunzioni.

Per quanto riguarda le componenti, il 42,7% della spesa per LTC riguarda le indennità di accompagnamento (14,1 miliardi) e il 41,6% la componente sanitaria (13,7 miliardi). Il restante 15,7% (5,2 miliardi) si riferisce ad altre prestazioni assistenziali, generalmente gestite dagli enti locali.

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (L. 18/1980, da ora in avanti solo "indennità di accompagnamento") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del soggetto. Esse spettano ai cittadini per i quali è stata accertata la totale inabilità (100%) residenti in forma stabile in Italia, indipendentemente dal reddito personale annuo e dall'età. Per il 2021 l'importo dell'indennità è di 522,10 euro.

La spesa per LTC può essere inoltre analizzata secondo un dettaglio per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l'assistenza domiciliare e semiresidenziale (at home), l'assistenza residenziale (in institutions) e le prestazioni monetarie (cash benefits). Sui 33,0 miliardi complessivi, oltre la metà (50,3%) è destinata a sussidi monetari elargiti ai beneficiari. Il 34,6% riguarda invece sostegno a beneficiari residenti in strutture, mentre il 15,7% riguarda l'assistenza a domicilio. Va inoltre precisato che nella spesa dello Stato ci sono anche i rimborsi indiretti delle spese sanitarie (es. esenzioni ticket per reddito, patologia o per invalidità).

Analizzando i Rapporti RGS degli anni passati, è possibile evidenziare il trend della spesa LTC.

¹ Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, Rapporto 2022 https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previdone_RGS/2022/Rapporto2022.pdf

Vengono esaminate, in questo caso, la componente sanitaria e la macrofunzione "at home", precisando che, essendo due livelli diversi, non si tratta di voci completamente alternative. Il confronto aiuta però a comprendere le scelte politiche e le strategie del decisore pubblico.

La componente sanitaria è rimasta stabile attorno ai 14 miliardi di euro tra il 2011 e il 2015. Nel 2016 e nel 2017 ha registrato un calo, arrivando per la prima volta sotto i 12 miliardi. Dopo l'aumento del 2018 (12,4 miliardi) e la stabilizzazione del 2019 (12,6 miliardi), nel 2020 la componente sanitaria è aumentata di 1 miliardo, arrivando a 13,6 miliardi e avvicinandosi ai livelli precedenti al 2016, rimanendo pressoché stabile anche nel 2021.

La macrofunzione "at home", invece, è rimasta stabile fino al 2016 attorno agli 8 miliardi. Nel 2017 ha registrato un brusco calo (-30%). Nel 2021 questa voce si è attestata a 5,2 miliardi, il 36% in meno rispetto al 2016. Ciò denota che la "de-istituzionalizzazione" dell'assistenza ai non autosufficienti non è una delle priorità politiche, nonostante le difficoltà registrate dal sistema di assistenza residenziale durante l'emergenza Covid.

Tab. 4.1. Composizione della Spesa Long Term Care (2021)

Componenti	Incidenza % PIL 2021	Mld Euro	Distrib %	Quota % Anni 65+
Componente sanitaria	0,77%	13,7	41,6%	67,5%
Indennità accompagnamento	0,79%	14,1	42,7%	75,9%
Altre prestazioni	0,29%	5,2	15,7%	86,2%
Totale	1,85%	33,0	100,0%	74,1%

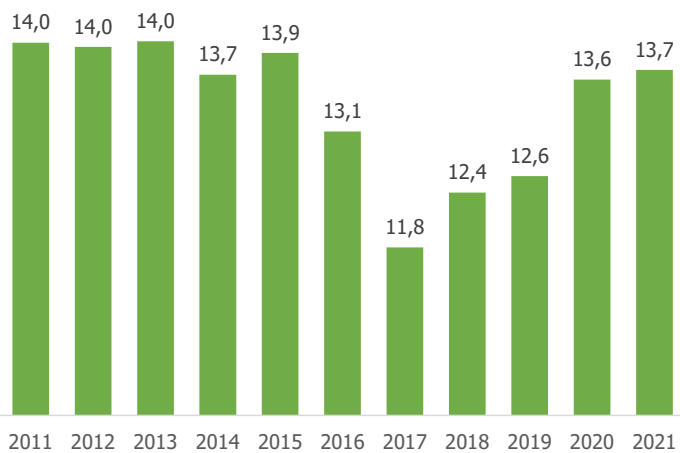
Macrofunzioni	Incidenza % PIL 2021	Mld Euro	Distrib %	Quota % Anni 65+
At home	0,29%	5,2	15,7%	86,2%
In Institutions	0,64%	11,4	34,6%	64,1%
Cash benefits	0,93%	16,6	50,3%	75,3%
Totale	1,85%	33,0	100,0%	74,1%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati MEF - RGS

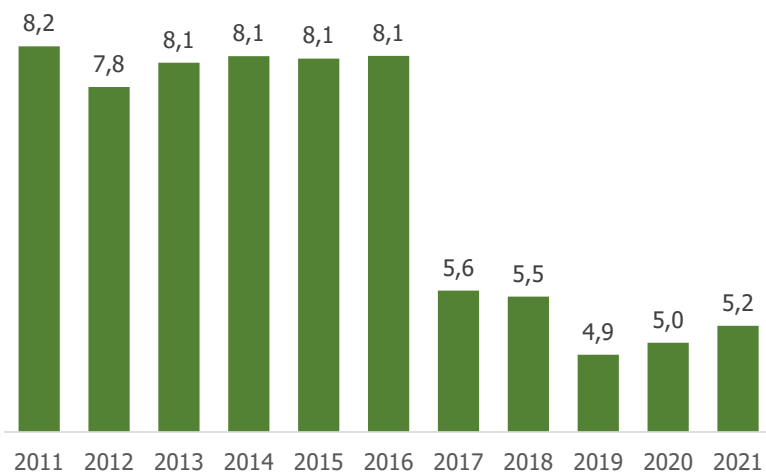
Fig. 4.4. Assistenza sanitaria Long Term Care

(dati in miliardi euro)

COMPONENTE SANITARIA



MACROFUNZIONE "AT HOME"

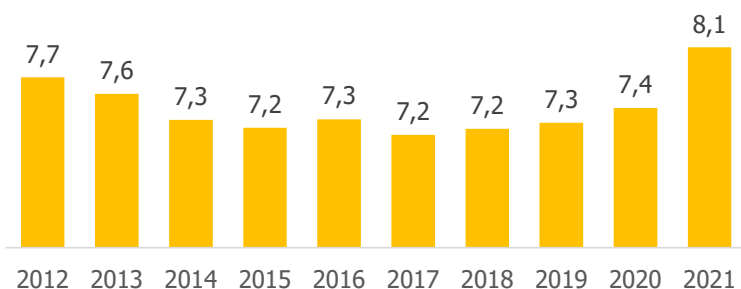


Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati MEF - RGS

1.2 La spesa delle famiglie

Secondo i dati INPS, la spesa delle famiglie italiane per il lavoro domestico è in progressiva crescita dal 2017. Considerando solo la componente regolare, possiamo considerare la somma tra retribuzione dei lavoratori domestici, TFR e contributi versati. Nel 2017 il valore complessivo era di 7,16 miliardi, mentre nel 2021 ha superato gli 8 miliardi. Nell'ultimo anno, in particolare, la crescita complessiva è del 8,4%.

Fig. 4.5. Serie storica della spesa delle famiglie
(componente regolare, valori in Miliardi di euro)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Osservando la classe di retribuzione annua, si evidenzia lo stesso divario tra colf e badanti registrato per le ore lavorate. Se, mediamente, circa il 47% dei lavoratori domestici percepisce meno di 6 mila euro annui, questo valore scende al 41% tra le badanti e sale al 53% tra le colf. Al contrario, le badanti con un reddito superiore ai 12 mila euro annui sono il 23%, contro il 9,6% delle colf. La distribuzione per classe di retribuzione è invece meno diversificata per quanto riguarda il genere, sebbene con una lieve prevalenza delle donne nelle fasce alte. Ad esempio, i lavoratori domestici con almeno 9 mila euro annui rappresentano il 32,9% tra le donne, contro il 24,6% tra gli uomini.

Tab. 4.2. Distribuzione dei lavoratori domestici per classe di retribuzione annua e tipologia di rapporto di lavoro (2021)

Classi di retribuzione annua	Badanti	Distr. %	Colf	Distr. %	Totale Lavoratori	Distr. %
Fino 3 mila	100.372	22,2%	153.536	30,1%	254.112	26,4%
3-6 mila	84.602	18,7%	115.932	22,8%	200.651	20,9%
6-9 mila	82.471	18,3%	119.532	23,5%	202.054	21,0%
9-12 mila	79.864	17,7%	71.683	14,1%	151.565	15,8%
Oltre 12 mila	104.062	23,1%	48.898	9,6%	152.976	15,9%
Totale	451.371	100,0%	509.581	100,0%	961.358	100,0%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab. 4.3. Distribuzione dei lavoratori domestici per classe di retribuzione annua e genere (2021)

Classi di retribuzione annua	Donne	Distr. %	Uomini	Distr. %	Totale Lavoratori	Distr. %
Fino 3 mila	214.509	26,3%	39.603	27,3%	254.112	26,4%
3-6 mila	166.998	20,5%	33.653	23,2%	200.651	20,9%
6-9 mila	166.011	20,3%	36.043	24,9%	202.054	21,0%
9-12 mila	133.265	16,3%	18.300	12,6%	151.565	15,8%
Oltre 12 mila	135.693	16,6%	17.283	11,9%	152.976	15,9%
Totale	816.476	100,0%	144.882	100,0%	961.358	100,0%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Considerando il tasso di irregolarità al 52,3% fornito dall'ISTAT, è possibile stimare la componente irregolare, sia per quanto riguarda il numero di lavoratori che per la spesa delle famiglie. In questo modo, si ottiene il numero complessivo di lavoratori domestici, pari a 2 milioni. La spesa delle famiglie raggiunge quindi i 15,1 miliardi, di cui 8,0 per badanti e 7,1 per colf.

Tab. 4.4. Stima della componente irregolare (lavoratori e spesa famiglie)

	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	Totale Lavoratori
<i>Totale Lavoratori, 2021</i>			
Badanti	451.371	494.899	946.270
Colf	509.581	558.723	1.068.304
Totale	961.358	1.054.068	2.015.426
<i>Spesa complessiva famiglie (Miliardi euro)</i>			
Badanti	4,2	3,7	8,0
Colf	3,8	3,3	7,1
Totale	8,1	7,0	15,1

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab. 4.5. Spesa complessiva delle famiglie per singola voce
(Miliardi euro)

	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	Totale Lavoratori
Retribuzione	6,4	7,0	13,5
Contributi	1,2	0,0	1,2
TFR	0,5	0,0	0,5
Totale	8,1	7,0	15,1

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Per la spesa della componente regolare, a livello regionale, Lombardia e Lazio rappresentano insieme oltre un terzo della spesa complessiva (rispettivamente 1,7 e 1,1 miliardi). In questo caso è evidente il peso maggiore delle regioni del Centro-Nord nel settore, con i primi sei posti occupati, oltre che da Lombardia e Lazio, da Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Veneto.

Tab. 4.6. Spesa delle famiglie, dati regionali – componente regolare
(Milioni euro)

Regioni	Retribuzione	TFR	Contributi	Totale
Lombardia	1.388	103	249	1.740
Lazio	880	65	149	1.094
Emilia -Romagna	621	46	114	781
Toscana	571	42	105	718
Piemonte	527	39	97	663
Veneto	524	39	98	661
Campania	316	23	54	393
Sardegna	231	17	43	291
Liguria	226	17	41	284
Sicilia	210	16	37	263
Puglia	181	13	31	225
Marche	172	13	29	214
Friuli -Venezia Giulia	154	11	29	194
Umbria	125	9	22	156
Trentino -Alto-Adige	98	7	18	123
Abruzzo	81	6	14	101
Calabria	80	6	14	100
Basilicata	21	2	4	27
Valle d'Aosta	13	1	3	17
Molise	11	1	2	14
Totale	6.430	476	1.153	8.059

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

1.3 L'impatto sui conti pubblici

Il primo elemento utile a comprendere il peso economico del lavoro domestico è dato dal contributo al PIL annuo. I dati ISTAT evidenziano un calo (-4,4%) del Valore Aggiunto prodotto nel settore tra il 2019 e il 2020 inferiore rispetto al calo del V.A. complessivo (-7,0%). D'altro canto, la ripresa del 2021 (+2,3%) è stata meno intensa rispetto alla media di tutti i settori (+6,2%). L'incidenza sul PIL nazionale si conferma dunque all'1,1%.

Tab. 4.7. Serie storica del PIL del Lavoro Domestico in Italia
(Miliardi euro)

	2017	2018	2019	2020	2021	Variatz. 2019-20	Variatz. 2020-21
Valore Aggiunto Totale	1.558	1.590	1.611	1.498	1.591	-7,0%	+6,2%
Lavoro Domestico	18,1	18,1	18,0	17,2	17,6	-4,4%	+2,3%
Incidenza Lavoro domestico / Totale	1,2%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%		

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab. 4.8. STIMA del PIL del Lavoro Domestico regionale, 2021²
(Milioni euro)

Regioni	STIMA PIL Lavoro Domestico 2021	Distrib. %	Incidenza % PIL regionale
Lombardia	3.861	21,9%	1,1%
Lazio	2.525	14,3%	1,4%
Emilia-Romagna	1.485	8,4%	1,0%
Piemonte	1.342	7,6%	1,1%
Toscana	1.298	7,4%	1,2%
Veneto	1.290	7,3%	0,9%
Campania	1.067	6,1%	1,1%
Sicilia	878	5,0%	1,1%
Liguria	613	3,5%	1,4%
Puglia	601	3,4%	0,9%
Sardegna	471	2,7%	1,5%
Friuli-Venezia Giulia	417	2,4%	1,2%
Marche	387	2,2%	1,0%
Calabria	354	2,0%	1,2%
Umbria	312	1,8%	1,5%
Trentino-Alto Adige	298	1,7%	0,7%
Abruzzo	261	1,5%	0,9%
Basilicata	82	0,5%	0,7%
Molise	42	0,2%	0,7%
Valle d'Aosta	37	0,2%	0,8%
Italia	17.620	100,0%	1,1%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

² il dato utilizzato è il Valore Aggiunto a prezzi correnti, fornito dall'ISTAT. La stima dei dati regionali 2021 è calcolata ripartendo il valore nazionale 2021 per la distribuzione regionale dell'ultimo anno disponibile (2019). Anche l'incidenza sul PIL regionale si riferisce al 2019.

Riprendendo i valori riportati nel par. 4.1 relativi alla spesa pubblica per assistenza, si è osservato come la spesa LTC destinata alla popolazione over 65 ammonti a 24,4 miliardi di euro, pari al 74,1% del totale (33,0 miliardi).

In questo contesto, il sistema assistenziale è tenuto in piedi grazie agli 8 miliardi spesi dalle famiglie per la gestione delle badanti (inclusa la componente irregolare).

Senza la spesa delle famiglie, che garantisce la possibilità dell'assistenza a domicilio, lo Stato dovrebbe spendere circa 20,8 miliardi in più per la gestione in struttura di quasi un milione di anziani (media pro-capite 22 mila euro annui, calcolati nel Rapporto DOMINA 2020³).

Anche azzerando completamente l'indennità di accompagnamento, che oggi va a sostegno dell'assistenza a domicilio, la spesa pubblica salirebbe a 34,5 miliardi. Possiamo quindi affermare che, grazie all'onere delle famiglie, nel 2021 lo Stato ha risparmiato 10,1 miliardi di euro, pari allo 0,6% del PIL.

Tab. 4.9. Stima del risparmio per lo Stato (2021)
dati in Miliardi di euro⁴

	Scenario attuale (con spesa famiglie)	Scenario ipotetico (senza spesa famiglie)
Spesa delle famiglie per assistenza anziani (assistenti familiari, regolari e non)	8,0	0,0
LTC - Componente sanitaria	9,3	9,3
LTC - Indennità di accompagnamento	10,7	0*
LTC - Altre prestazioni	4,5	4,5
Assistenza nuovi anziani		20,8
Totale Spesa pubblica	24,4	34,5
Risparmio per lo Stato	10,1	

* l'indennità di accompagnamento, seppur non legata alla necessità di assistenza familiare, è stata azzerata per precauzione in quanto impossibile stimare il numero preciso degli interessati.

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati RGS, ISTAT e INPS

³ Cfr. Rapporto annuale DOMINA 2020, cap. 4.3

⁴ Spesa delle famiglie e PIL sono riferiti al 2020. La spesa pubblica LTC è riferita al 2019.

1.4 Gli effetti del Covid 19: impatto sociale ed economico

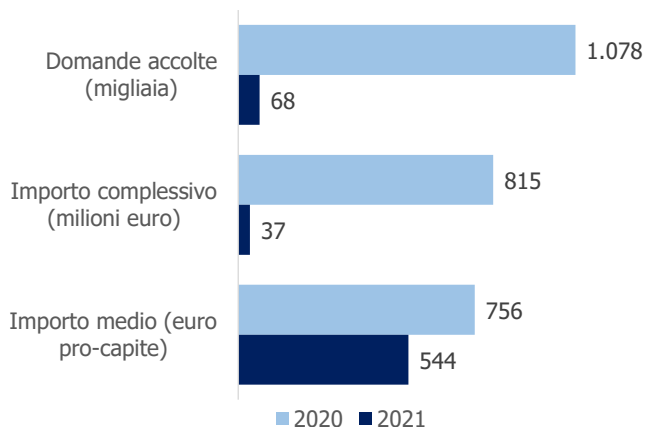
Nella II e nella III edizione del Rapporto dell'Osservatorio DOMINA era stato osservato come, durante i primi mesi della pandemia di Covid-19, fosse aumentato enormemente l'utilizzo del Libretto Famiglia, principalmente in quanto strumento dedicato alla fruizione del bonus baby-sitting.

I dati 2021 confermano il fatto che gli strumenti utilizzati nel 2020 per affrontare l'emergenza siano stati poi progressivamente abbandonati dalle famiglie, tornando ai livelli pre-pandemia.

Il bonus baby-sitting, introdotto con il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 ("decreto Cura Italia") e poi confermato con il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 ("decreto Rilancio"), prevedeva un importo massimo di 1.200 euro per nucleo familiare (2.000 euro per lavoratori dipendenti del settore sanitario pubblico e privato accreditato), da utilizzare per prestazioni di assistenza e sorveglianza dei figli nel periodo di chiusura dei servizi educativi scolastici.

Se nel 2020 erano state accolte oltre un milione di domande, nel 2021 il numero si è ridotto ad appena 68 mila. Di conseguenza, anche l'importo complessivo è diminuito, da 815 milioni di euro a 37 milioni. Allo stesso tempo è diminuito anche l'importo medio pro-capite, da 756 euro a famiglia a 544 euro.

Fig. 4.6. Bonus baby-sitting, confronto 2020-2021



La regione con più domande accolte nel 2021 è la Lombardia (13.309, ovvero il 20% del totale nazionale), seguita da Campania, Lazio, Emilia-Romagna, Puglia e Piemonte, tutte con poco più di 6 mila domande accolte. Rispetto al 2020 è cambiata anche la tipologia dei beneficiari. Se nel 2020 la percentuale di dipendenti del settore pubblico (Personale sanitario, comparto sicurezza, et al.) rappresentava il 14,1% del totale, nel 2021 ha rappresentato il 46,7%.

Tab. 4.10. Bonus baby-sitting per Regione, confronto 2020-2021 (numero domande)

Regioni	Domande accolte 2020	Domande accolte 2021	% sanitari 2020	% sanitari 2021
Lombardia	233.649	13.309	11,0%	45,9%
Campania	43.155	6.604	19,6%	48,8%
Lazio	104.968	6.524	17,5%	51,1%
Emilia-Romagna	98.555	6.265	12,8%	47,0%
Puglia	49.289	6.260	19,0%	50,4%
Piemonte	97.326	6.079	12,7%	45,5%
Veneto	138.099	5.957	11,3%	44,9%
Marche	39.977	3.103	11,6%	42,2%
Toscana	73.764	2.779	13,4%	41,5%
Abruzzo	22.830	2.324	16,3%	44,4%
Sicilia	40.678	1.682	20,9%	48,5%
Umbria	22.551	1.480	14,2%	43,7%
Calabria	16.889	1.449	22,2%	42,7%
Sardegna	29.410	1.044	17,5%	40,2%
Friuli-V.G.	24.600	1.033	15,7%	53,6%
Basilicata	6.170	909	21,1%	51,0%
Molise	3.563	479	18,4%	41,1%
Liguria	19.899	441	15,9%	45,6%
Trentino A.A.	10.895	320	17,5%	49,7%
Valle d'Aosta	1.901	25	17,7%	48,0%
Totale	1.078.173	68.066	14,1%	46,7%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Per quanto riguarda gli importi medi pro-capite, nel 2021 i valori più elevati si sono registrati in Campania (867 euro) e Calabria (825 euro), mentre i più bassi in Veneto, Toscana, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Sardegna (sotto i 400 euro pro-capite).

Tab. 4.11. Bonus baby-sitting per Regione, confronto 2020-2021 (importo concesso)

Regioni	Importo 2020	Importo 2021	Importo medio 2020	Importo medio 2021
Lombardia	172.974.155	6.726.580	740	505
Campania	39.047.328	5.727.400	905	867
Puglia	44.234.122	4.815.920	897	769
Emilia-Romagna	70.330.967	2.985.610	714	477
Piemonte	68.410.968	2.673.400	703	440
Lazio	81.771.194	2.656.290	779	407
Veneto	86.298.464	2.113.350	625	355
Abruzzo	19.766.447	1.548.550	866	666
Marche	31.713.880	1.480.440	793	477
Calabria	15.937.673	1.196.010	944	825
Toscana	56.460.241	1.108.160	765	399
Umbria	17.242.098	1.019.210	765	689
Sicilia	37.089.129	925.170	912	550
Basilicata	5.651.833	571.260	916	628
Friuli-V.G.	16.795.285	420.450	683	407
Sardegna	23.119.225	389.470	786	373
Molise	3.267.766	321.670	917	672
Liguria	15.672.717	208.090	788	472
Trentino A.A.	8.254.036	115.760	758	362
Valle d'Aosta	1.385.411	9.200	729	368
Totale	815.429.739	37.011.990	756	544

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

La conclusione del bonus baby-sitting ha comportato – indirettamente – il ritorno del libretto famiglia ad un livello di utilizzo piuttosto modesto, come nel periodo pre-Covid.

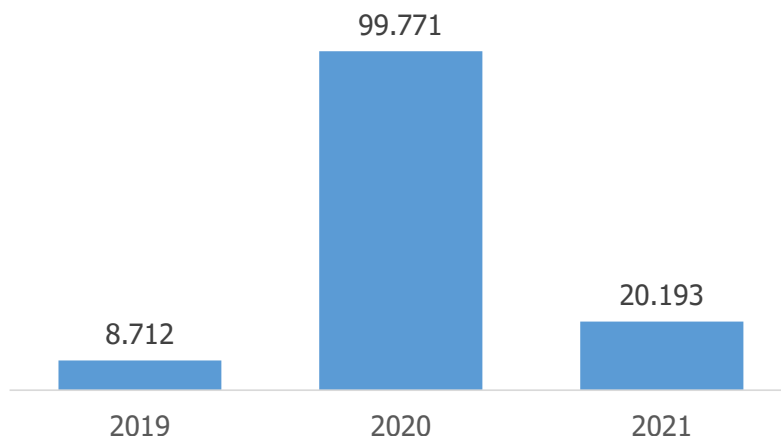
Il libretto famiglia sarebbe in realtà uno strumento indipendente dal bonus baby-sitting (è stato introdotto infatti con la legge 21 giugno 2017, n. 96 di conversione del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, nell’ottica della riforma delle prestazioni di lavoro occasionale).

Il libretto famiglia può essere utilizzato dalle persone fisiche non nell’esercizio di attività professionale o d’impresa per remunerare:

- piccoli lavori domestici, inclusi i lavori di giardinaggio, di pulizia o di manutenzione;
- assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità;
- insegnamento privato supplementare.

Tuttavia, i dati evidenziano come, nel 2021, l’utilizzo di questo strumento sia tornato ai livelli pre-pandemia: nel 2019 veniva utilizzato mediamente da 8.712 lavoratori al mese, valore decuplicato nel 2020 (99.771). Nel 2021 il valore medio mensile è tornato a 20.193 lavoratori.

Fig. 4.7. Libretto famiglia, media lavoratori mensili (2019-2021)

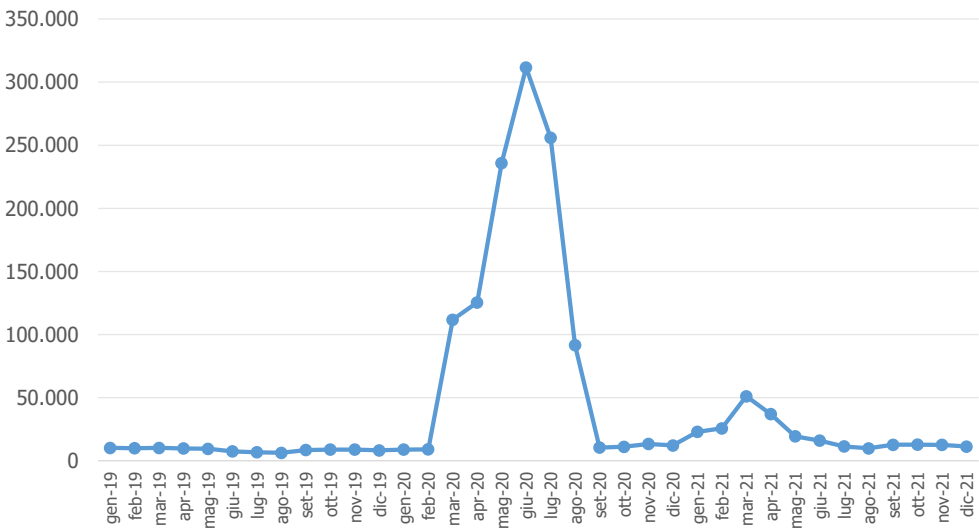


Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Il grafico con i dati mensili illustra chiaramente questa dinamica: se nel 2019 il numero di lavoratori pagati con libretto famiglia si era mantenuto sempre al di sotto dei 10 mila al mese, da marzo 2020 era cresciuto sopra i 100 mila, superando i 300 mila nel mese di giugno. Da settembre 2020 il numero si era ridimensionato nuovamente (11 mila a settembre 2020), per poi tornare a crescita nei primi mesi del 2021. Il picco del 2021 si è registrato a marzo (51 mila), per poi attestarsi nuovamente attorno a 10 mila negli ultimi mesi dell'anno.

A livello regionale, Lombardia, Piemonte e Toscana sono le regioni con la più alta media mensile di lavoratori pagati con libretto famiglia nel 2021. Mediamente, il numero di lavoratori mensili si è ridotto di 4,9 volte dal 2020 al 2021 a livello nazionale. Il calo maggiore si è riscontrato in Sicilia (14,9 volte) e Valle d'Aosta (10,2 volte).

Fig. 4.8. Lavoratori Libretto famiglia, dati mensili 2019-2021



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Tab. 4.12. Lavoratori Libretto famiglia, dati regionali

Regioni	Lavoratori media mensile 2021	Lavoratori media mensile 2020	Rapporto 2020/21	Importo complessivo 2021	Media mensile 2021
Lombardia	3.810	19.410	5,1	9.930.160	827.513
Piemonte	2.176	8.389	3,9	5.200.740	433.395
Toscana	1.995	7.654	3,8	4.604.010	383.668
Veneto	1.898	10.053	5,3	4.486.220	373.852
Emilia-Romagna	1.768	8.074	4,6	4.596.540	383.045
Lazio	1.508	9.967	6,6	3.648.160	304.013
Campania	1.304	4.813	3,7	4.799.240	399.937
Puglia	1.164	5.604	4,8	3.982.380	331.865
Friuli -V.G.	897	2.449	2,7	2.057.730	171.478
Marche	621	4.102	6,6	1.631.030	135.919
Umbria	574	2.473	4,3	1.781.830	148.486
Sardegna	501	3.075	6,1	1.132.950	94.413
Abruzzo	457	2.534	5,5	1.446.090	120.508
Liguria	410	2.034	5,0	995.780	82.982
Sicilia	308	4.591	14,9	836.690	69.724
Trentino -A.A.	282	1.169	4,1	652.420	54.368
Calabria	272	2.040	7,5	959.260	79.938
Basilicata	139	744	5,3	467.270	38.939
Molise	76	415	5,5	238.720	19.893
Valle d'Aosta	16	157	10,2	33.490	2.791
Totale	20.193	99.771	4,9	53.525.530	4.460.461

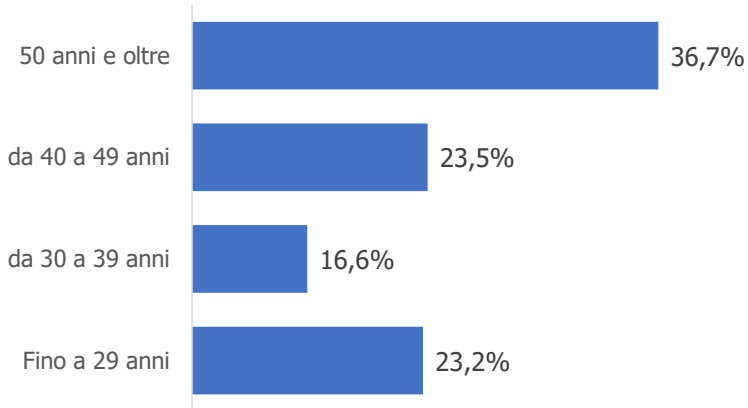
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Tra i lavoratori pagati con libretto famiglia nel 2021, l'88,2% è costituito da donne (in linea con l'incidenza femminile tra i lavoratori domestici, 84,9%).

In questo caso, il 23,2% dei lavoratori ha meno di 30 anni, mentre la componente over 50 rappresenta il 36,7%. Considerando l'utilizzo del libretto anche – e soprattutto – per baby-sitter,

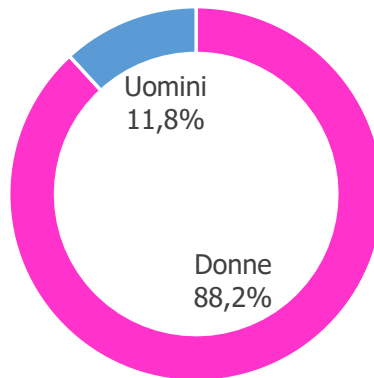
si può spiegare l'alta percentuale di lavoratori giovani (gli under 30 rappresentano "solo" il 7,1% tra i lavoratori domestici)

Fig. 4.9. Lavoratori Libretto famiglia per classi d'età (2021)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Fig. 4.10. Lavoratori Libretto famiglia per genere (2021)



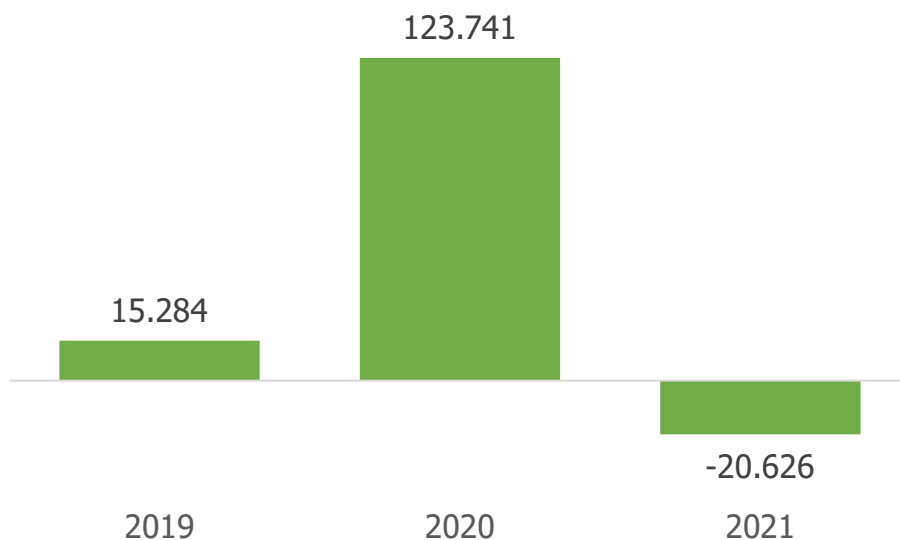
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

L'impatto della pandemia è evidente anche osservando il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro domestico.

Nel 2020 il saldo era stato di +123.741 unità, circa 8 volte maggiore rispetto al saldo 2019 (+15.284). Nel 2021, invece, si registra un saldo negativo (-20.626), con più cancellazioni che assunzioni.

Nonostante il numero di lavoratori domestici sia complessivamente aumentato, sono quindi diminuiti i rapporti di lavoro. Ciò dipende, ancora una volta, probabilmente, dalle anomalie del 2020, per cui molti rapporti avviati durante la pandemia sono stati poi cessati (va ricordato che il numero di rapporti di lavoro non coincide con il numero di lavoratori né con quello dei datori di lavoro, dato sia il lavoratore che il datore possono avere più di un rapporto in essere durante l'anno).

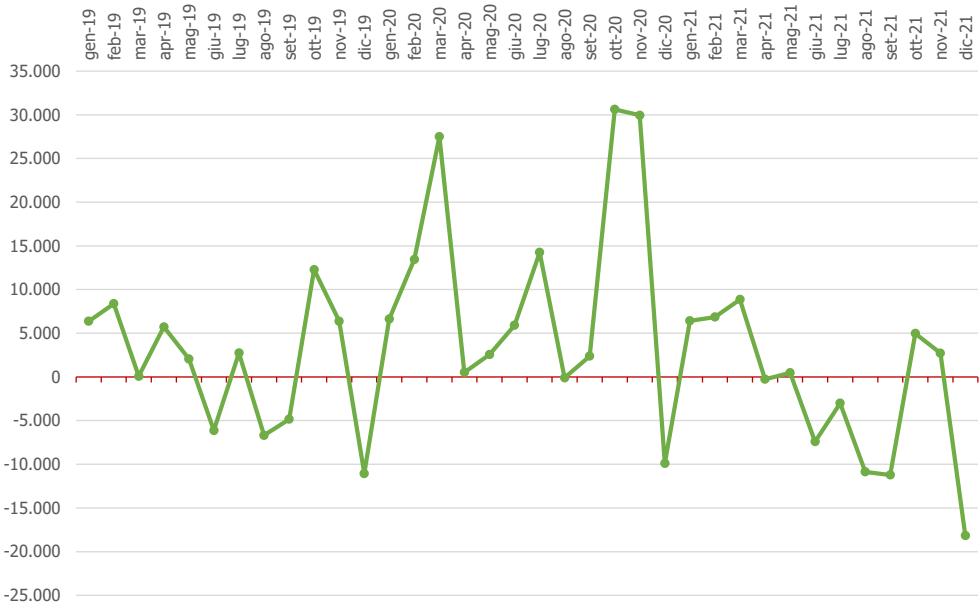
Fig. 4.11. Saldo annuo assunzioni-cancellazioni di rapporti di lavoro



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Il dettaglio mensile illustra chiaramente la forte variabilità di questa tendenza. Già nel 2019 il saldo assunzioni-cessazioni era stato negativo in quattro mesi dell'anno. Nel 2020 sono poi visibili i picchi positivi di marzo, luglio, ottobre e novembre. Nel 2021 il picco massimo si è registrato a marzo (+8.853), mentre il minimo a dicembre (-18.160).

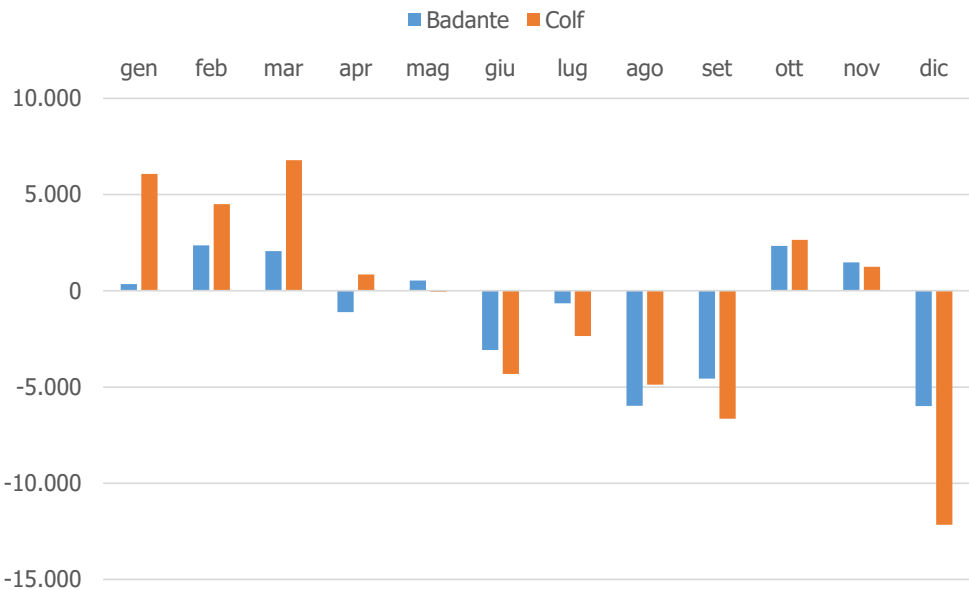
Fig. 4.12. Saldo assunzioni-cessazioni di rapporti di lavoro, dettaglio mensile (2019-2021)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Dal dettaglio mensile del saldo assunzioni-cessazioni appare una certa omogeneità nelle tendenze di colf e badanti. Nei primi tre mesi dell'anno entrambe le tipologie registrano un saldo positivo. Aprile è l'unico mese con valori opposti (saldo positivo per colf e saldo negativo per badanti), mentre tra giugno e settembre entrambi registrano saldi negativi. Ad ottobre e novembre sono entrambi in saldo positivo e a dicembre in negativo.

Fig. 4.13. Rapporti di lavoro, saldo mensile 2021 per tipologia di rapporto

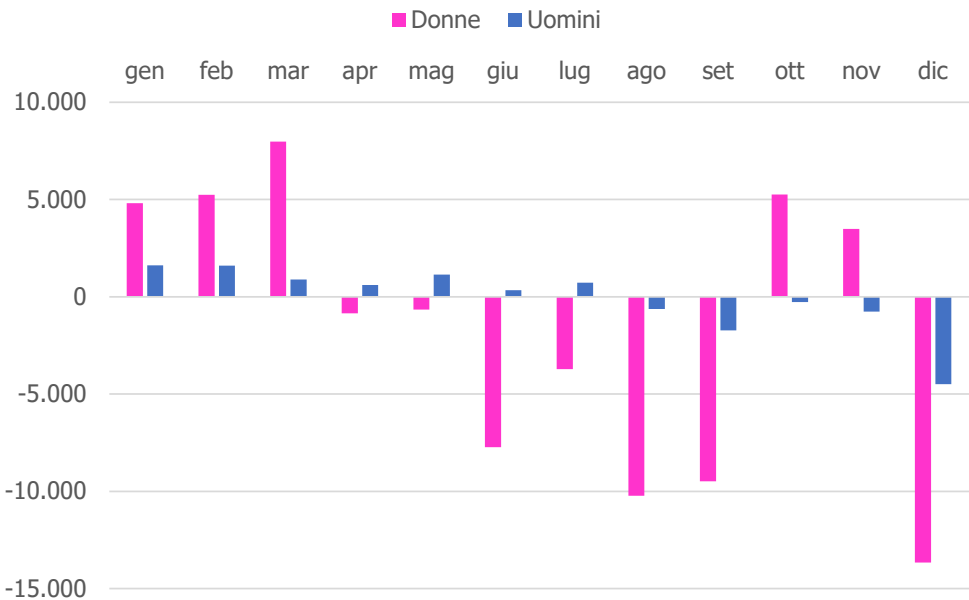


Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Il confronto per genere mostra invece una maggiore diversificazione. In particolare, giugno e luglio mostrano un saldo negativo per le donne e positivo per gli uomini, mentre ottobre e novembre positivo per le donne e negativo per gli uomini.

A livello regionale, la Sardegna è l'unica regione con un saldo positivo nel 2021. In termini assoluti, i valori più significativi si registrano in Campania (-4.738) e in Piemonte (-3.080).

Fig. 4.14. Rapporti di lavoro, saldo mensile 2021 per genere del lavoratore



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

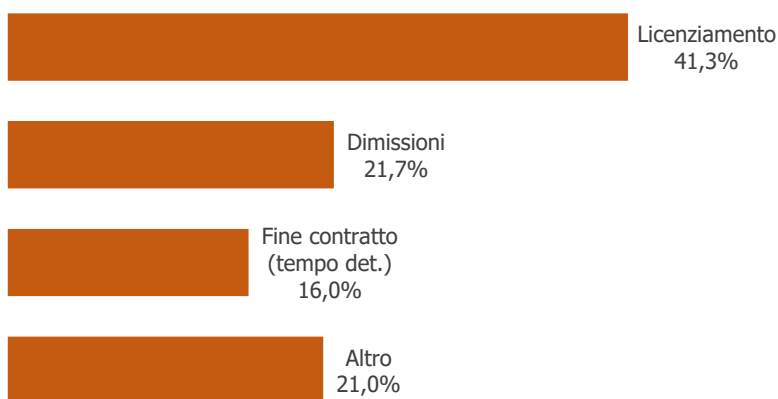
Tab. 4.13. Rapporti di lavoro, assunzioni e cessazioni 2021 per Regione

Regioni	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Piemonte	29.524	32.604	-3.080
Valle d'Aosta	1.052	1.120	-68
Liguria	16.937	17.001	-64
Lombardia	68.370	70.049	-1.679
Trentino A.A.	8.415	8.900	-485
Veneto	36.398	38.326	-1.928
Friuli V.G.	14.427	14.648	-221
Emilia Romagna	41.564	42.401	-837
Toscana	39.634	40.466	-832
Umbria	8.219	8.938	-719
Marche	12.281	13.370	-1.089
Lazio	53.926	54.312	-386
Abruzzo	6.723	7.648	-925
Molise	972	1.100	-128
Campania	20.294	25.032	-4.738
Puglia	15.845	16.762	-917
Basilicata	2.034	2.290	-256
Calabria	5.851	6.723	-872
Sicilia	17.161	18.801	-1.640
Sardegna	26.542	26.310	232
Totale	426.201	446.827	-20.626

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Infine, un ultimo dato interessante riguarda le motivazioni delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Su 446.827 rapporti di lavoro cessati, il 41,3% (184 mila) ha avuto come causa il licenziamento. Poco più di un quinto (21,7%, ovvero 97 mila casi) si è invece concluso con le dimissioni del lavoratore. Il 16,0% (72 mila) si è concluso per la scadenza del contratto a tempo determinato. Una quota considerevole si è conclusa per altri motivi (21,0% del totale).

Fig. 4.15. Cancellazioni di rapporti di lavoro, distribuzione per motivazione (2021)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Abruzzo (*Stabilità del lavoro domestico*). Nella regione sembra che i grandi cambiamenti siano avvenuti nell'anno precedente. Nel 2021 si ha la sostanziale conferma sia dei lavoratori domestici (-1,5%) che delle famiglie datori di lavoro (+1,1%).

Molise (*Diminuiscono i lavoratori domestici*). Regione con la maggiore diminuzione di lavoratori domestici (-2,7%), in generale il lavoro domestico coinvolge solo l'1,6% della popolazione

Campania (*Crescono solo i datori di lavoro*). I datori di lavoro domestico nella regione sono cresciuti del 6,3%, mentre nello stesso periodo i lavoratori sono stabili (0,7%). La crescita dei lavoratori sembra esserci stata nell'anno precedente (+9 mila) e che questa faccia da traino al lavoro formale.

Puglia (*Lavoro domestico in crescita*). In Puglia sia lavoratori (+6,2%) che datori di lavoro domestico (+13,3%) hanno registrato un forte incremento nell'ultimo anno

Basilicata (*Datori di lavoro anziani ed italiani*). Il 52% dei datori di lavoro nella regione hanno almeno 80 anni e solo l'1,5% non ha cittadinanza straniera.

Calabria (*Domestici giovani e conosciuti*). In Calabria un lavoratore domestico su 10 è un parente/coniuge dell'assistito e si tratta di lavoratori giovani (46,8 anni).

Sicilia (*Domestici "maschi" che non convivono*). In Sicilia il 23,6% dei domestici è maschio, ma è bassa la percentuale di chi lavora in convivenza (7,1%).

Sardegna (*Domestici italiani*). Il lavoro domestico coinvolge il 6,5% della popolazione tra lavoratori e datori di lavoro. L'82% dei domestici è italiano.

L'IMPATTO DEL LAVORO DOMESTICO IN ITALIA

INFOGRAFICA: L'impatto economico e fiscale del lavoro domestico	Pag.	2
4.1 Welfare e forme di sostegno alle famiglie	Pag.	3
4.2 La spesa delle famiglie	Pag.	10
4.3 L'impatto sui conti pubblici nazionali	Pag.	14
4.4 Gli effetti del Covid 19: impatto sociale ed economico	Pag.	17

BIBLIOGRAFIA

Pag. 30

**L'IMPATTO
DEL LAVORO DOMESTICO
IN ITALIA**

RAPPORTO ANNUALE DOMINA SUL LAVORO DOMESTICO 2022

Collaborazione scientifica Fondazione Leone Moressa



IMPATTO ECONOMICO E FISCALE DEL LAVORO DOMESTICO

1,1%
Contributo
al PIL 2021
pari a
17,6
Miliardi
Euro

Spesa Famiglie
(Totale 2021)

15,1
Miliardi



Componente
Regolare 8,1 Mld

6,4 Retribuzione
0,5 TFR
1,2 Contributi

Componente
Irregolare 7,0 Mld

(Solo Retribuzione)
3,7 Badanti
3,3 Colf

Fonti: ISTAT

Scenario
attuale

24,4 miliardi
Spesa pubblica per
assistenza a lungo
termine. Grazie alla
spesa delle famiglie
per assistenza anziani
(8,0 miliardi)

Scenario senza
spesa famiglie

34,5 miliardi
Spesa dello Stato
per assistenza
anziani
in struttura
(+41%)

10,1 miliardi
Risparmio
per lo Stato
(0,6% PIL 2021)



Fonti: stime DOMINA
su dati ISTAT, INPS, RGS

(% PIL 2019)
Spesa Pensioni

16,5% Italia
12,4% Ue27

Spesa Famiglia
e Disabilità

2,7% Italia
4,4% Ue27

Impatto
Regolarizzazione 2020

220 mila Domande di
regolarizzazione
85% nel settore domestico

62% Domande processate
(aggiornamento marzo 2022)

Fonti: EUROSTAT, INPS,
Min. Interno

1.1 Welfare e forme di sostegno alle famiglie

Come ampiamente argomentato nel Dossier DOMINA UE pubblicato nel mese di ottobre 2022, i diversi contesti sociali ed economici incidono sulla spesa pubblica nei diversi Paesi europei e sulla determinazione dei diversi modelli di welfare. Il confronto presentato in questo paragrafo intende solamente evidenziare le diverse performance nazionali in termini di investimenti e spesa sociale, senza entrare nel merito delle cause di tali diversità.

In questo caso, l'obiettivo è quello di mettere a confronto la situazione italiana e quella degli altri Paesi Ue, cercando di mettere in risalto le caratteristiche specifiche.

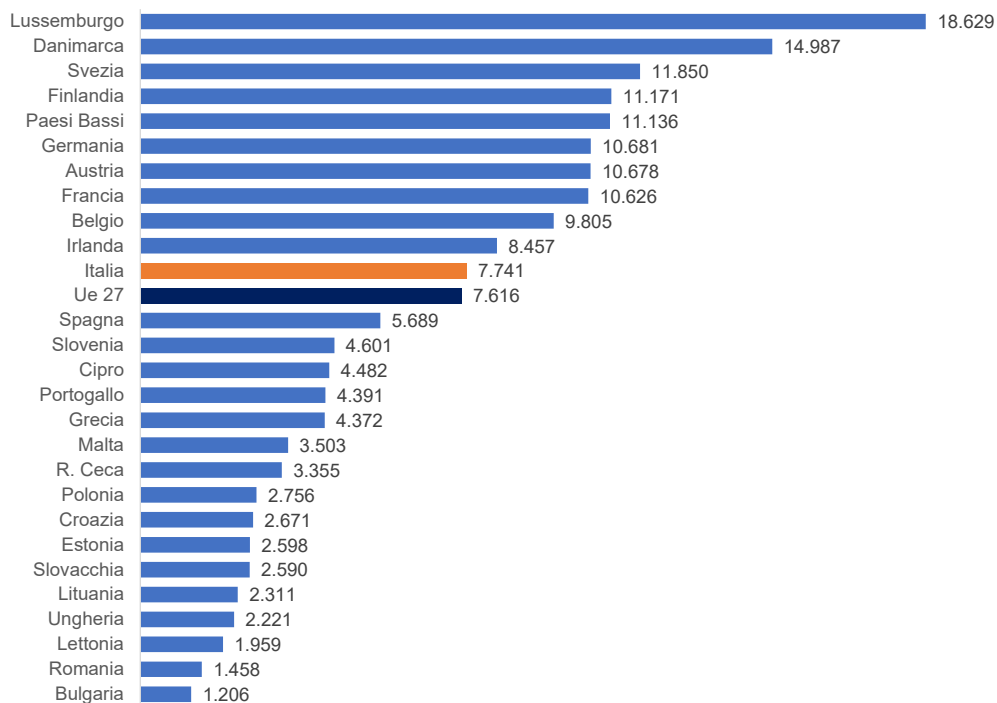
Il primo elemento da analizzare è la spesa sociale pro-capite per abitante. Nel 2019, la spesa sociale in Italia è stata mediamente di 7.741 euro a persona, molto vicina alla media Ue27 (7.616 euro). In questo caso, però, la forbice è molto ampia e va dai 1.206 euro pro-capite della Bulgaria, fino ai 18.629 euro pro-capite del Lussemburgo.

In generale, è abbastanza evidente la spaccatura tra i Paesi del Nord Europa (Paesi scandinavi, BeNeLux, Francia e Germania), con oltre 10 mila euro pro-capite, e quelli dell'Est, sotto i 3.000 euro.

Naturalmente il valore in euro dipende molto dai costi medi in ciascun Paese. Per questo è importante analizzare anche l'incidenza della spesa sociale sul PIL. In questo caso la media Ue si attesta al 26,9%, con i picchi massimi in Francia e nei Paesi scandinavi.

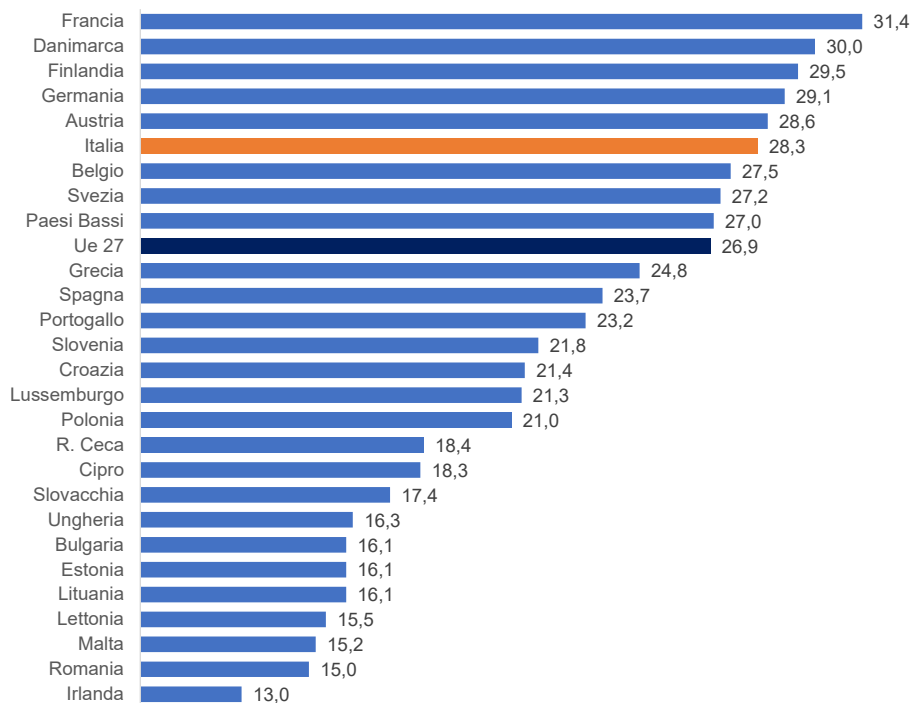
L'Italia è curiosamente tra i Paesi con la spesa sociale più alta, mentre gli altri Paesi con welfare mediterraneo si collocano al di sotto della media europea. In fondo alla classifica, oltre ai Paesi dell'Est, troviamo anche i Paesi con welfare anglosassone (Malta e Irlanda), in cui lo Stato è storicamente poco partecipe ai servizi assistenziali.

Fig. 4.1. Spesa sociale in Europa, media euro per abitante (2019)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

Fig. 4.2. Spesa sociale in Europa, incidenza % PIL (2019)

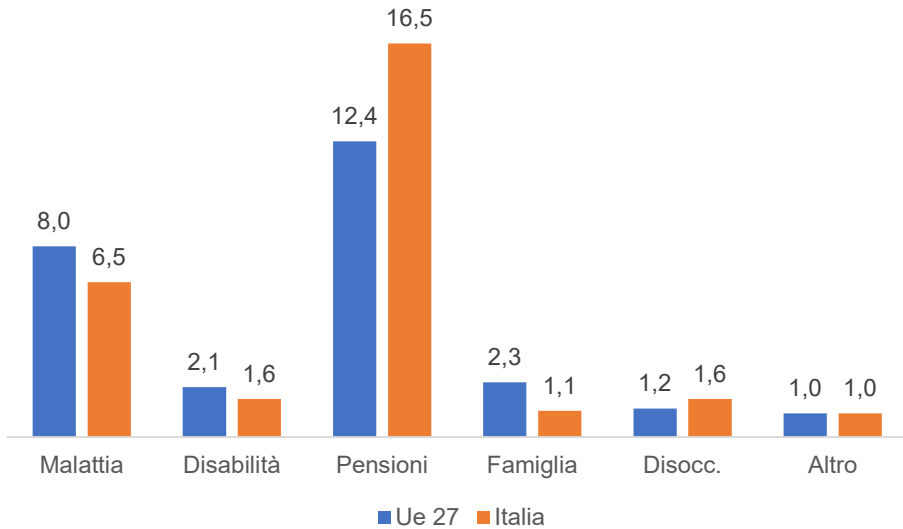


Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

Oltre ai volumi complessivi di spesa, è importante però considerare la composizione della spesa per le diverse voci. Rispetto alla media europea, l'Italia ha un valore molto più alto nella spesa pensionistica (16,5% del PIL, contro il 12,4% della media Ue27). D'altra parte, sono più basse in Italia le voci di spesa su Malattia (-1,5 punti), Disabilità (-0,5 punti) e Famiglia (-1,2 punti).

Per quanto riguarda l'Italia, ciò significa che il 58% della spesa sociale è assorbito dalle Pensioni. Considerando che la voce "Malattia" assorbe il 23% della spesa sociale, possiamo affermare che oltre l'80% della spesa è rivolto principalmente alla popolazione anziana, mentre la Famiglia assorbe appena il 4% e la disoccupazione e la disabilità il 6%.

Fig. 4.3. Spesa sociale per funzione, incidenza % PIL (2019)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat

Nelle precedenti edizioni del Rapporto DOMINA si è sempre evidenziato il peso della spesa pubblica italiana destinata all'assistenza a lungo termine. Il rapporto della Ragioneria Generale dello Stato (d'ora in poi RGS), consente di individuare la spesa pubblica italiana per l'assistenza (Long Term Care, LTC) includendo tre componenti: la spesa sanitaria per LTC, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali, erogati a livello locale, rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti.

Secondo l'ultimo rapporto disponibile (rapporto n. 23 del 2022, dati 2021)¹, la spesa pubblica complessiva per LTC ammonta a 33,0 miliardi di euro, pari all'1,85% del PIL, di cui circa tre quarti (74,1%) erogati a soggetti con più di 65 anni (24,4 miliardi).

La spesa pubblica per LTC può essere analizzata attraverso due diverse prospettive: quella che distingue le componenti e quella per macrofunzioni.

Per quanto riguarda le componenti, il 42,7% della spesa per LTC riguarda le indennità di accompagnamento (14,1 miliardi) e il 41,6% la componente sanitaria (13,7 miliardi). Il restante 15,7% (5,2 miliardi) si riferisce ad altre prestazioni assistenziali, generalmente gestite dagli enti locali.

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (L. 18/1980, da ora in avanti solo "indennità di accompagnamento") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del soggetto. Esse spettano ai cittadini per i quali è stata accertata la totale inabilità (100%) residenti in forma stabile in Italia, indipendentemente dal reddito personale annuo e dall'età. Per il 2021 l'importo dell'indennità è di 522,10 euro.

La spesa per LTC può essere inoltre analizzata secondo un dettaglio per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l'assistenza domiciliare e semiresidenziale (at home), l'assistenza residenziale (in institutions) e le prestazioni monetarie (cash benefits). Sui 33,0 miliardi complessivi, oltre la metà (50,3%) è destinata a sussidi monetari elargiti ai beneficiari. Il 34,6% riguarda invece sostegno a beneficiari residenti in strutture, mentre il 15,7% riguarda l'assistenza a domicilio. Va inoltre precisato che nella spesa dello Stato ci sono anche i rimborsi indiretti delle spese sanitarie (es. esenzioni ticket per reddito, patologia o per invalidità).

Analizzando i Rapporti RGS degli anni passati, è possibile evidenziare il trend della spesa LTC.

¹ Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, Rapporto 2022 https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2022/Rapporto2022.pdf

Vengono esaminate, in questo caso, la componente sanitaria e la macrofunzione "at home", precisando che, essendo due livelli diversi, non si tratta di voci completamente alternative. Il confronto aiuta però a comprendere le scelte politiche e le strategie del decisore pubblico.

La componente sanitaria è rimasta stabile attorno ai 14 miliardi di euro tra il 2011 e il 2015. Nel 2016 e nel 2017 ha registrato un calo, arrivando per la prima volta sotto i 12 miliardi. Dopo l'aumento del 2018 (12,4 miliardi) e la stabilizzazione del 2019 (12,6 miliardi), nel 2020 la componente sanitaria è aumentata di 1 miliardo, arrivando a 13,6 miliardi e avvicinandosi ai livelli precedenti al 2016, rimanendo pressoché stabile anche nel 2021.

La macrofunzione "at home", invece, è rimasta stabile fino al 2016 attorno agli 8 miliardi. Nel 2017 ha registrato un brusco calo (-30%). Nel 2021 questa voce si è attestata a 5,2 miliardi, il 36% in meno rispetto al 2016. Ciò denota che la "de-istituzionalizzazione" dell'assistenza ai non autosufficienti non è una delle priorità politiche, nonostante le difficoltà registrate dal sistema di assistenza residenziale durante l'emergenza Covid.

Tab. 4.1. Composizione della Spesa Long Term Care (2021)

Componenti	Incidenza % PIL 2021	Mld Euro	Distrib %	Quota % Anni 65+
Componente sanitaria	0,77%	13,7	41,6%	67,5%
Indennità accompagnamento	0,79%	14,1	42,7%	75,9%
Altre prestazioni	0,29%	5,2	15,7%	86,2%
Totale	1,85%	33,0	100,0%	74,1%

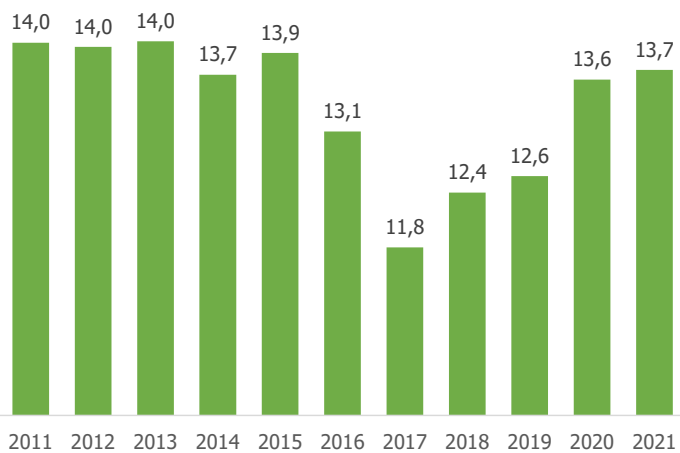
Macrofunzioni	Incidenza % PIL 2021	Mld Euro	Distrib %	Quota % Anni 65+
At home	0,29%	5,2	15,7%	86,2%
In Institutions	0,64%	11,4	34,6%	64,1%
Cash benefits	0,93%	16,6	50,3%	75,3%
Totale	1,85%	33,0	100,0%	74,1%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati MEF - RGS

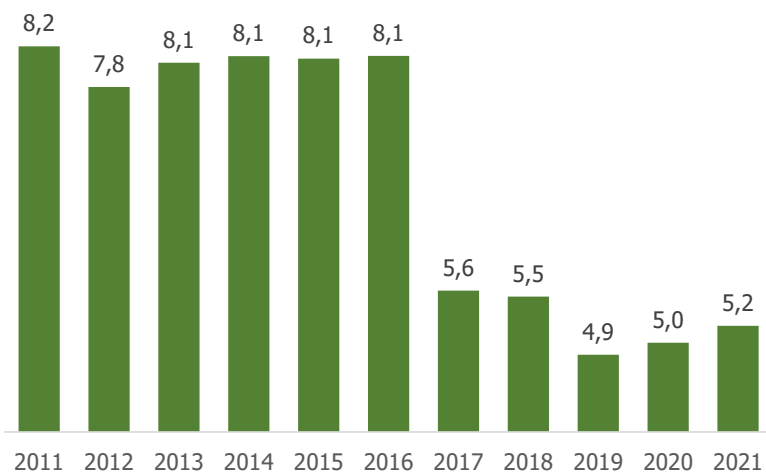
Fig. 4.4. Assistenza sanitaria Long Term Care

(dati in miliardi euro)

COMPONENTE SANITARIA



MACROFUNZIONE "AT HOME"

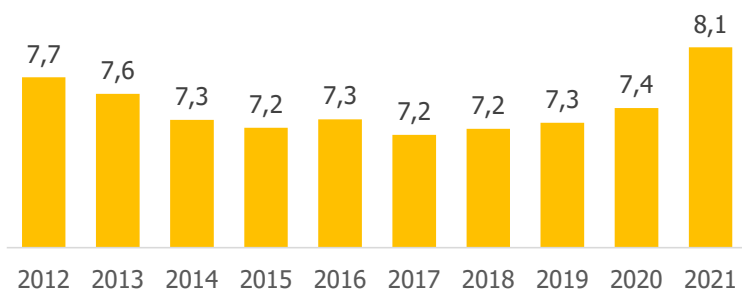


Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati MEF - RGS

2.2 La spesa delle famiglie

Secondo i dati INPS, la spesa delle famiglie italiane per il lavoro domestico è in progressiva crescita dal 2017. Considerando solo la componente regolare, possiamo considerare la somma tra retribuzione dei lavoratori domestici, TFR e contributi versati. Nel 2017 il valore complessivo era di 7,16 miliardi, mentre nel 2021 ha superato gli 8 miliardi. Nell'ultimo anno, in particolare, la crescita complessiva è del 8,4%.

Fig. 4.5. Serie storica della spesa delle famiglie
(componente regolare, valori in Miliardi di euro)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Osservando la classe di retribuzione annua, si evidenzia lo stesso divario tra colf e badanti registrato per le ore lavorate. Se, mediamente, circa il 47% dei lavoratori domestici percepisce meno di 6 mila euro annui, questo valore scende al 41% tra le badanti e sale al 53% tra le colf. Al contrario, le badanti con un reddito superiore ai 12 mila euro annui sono il 23%, contro il 9,6% delle colf. La distribuzione per classe di retribuzione è invece meno diversificata per quanto riguarda il genere, sebbene con una lieve prevalenza delle donne nelle fasce alte. Ad esempio, i lavoratori domestici con almeno 9 mila euro annui rappresentano il 32,9% tra le donne, contro il 24,6% tra gli uomini.

Tab. 4.2. Distribuzione dei lavoratori domestici per classe di retribuzione annua e tipologia di rapporto di lavoro (2021)

Classi di retribuzione annua	Badanti	Distr. %	Colf	Distr. %	Totale Lavoratori	Distr. %
Fino 3 mila	100.372	22,2%	153.536	30,1%	254.112	26,4%
3-6 mila	84.602	18,7%	115.932	22,8%	200.651	20,9%
6-9 mila	82.471	18,3%	119.532	23,5%	202.054	21,0%
9-12 mila	79.864	17,7%	71.683	14,1%	151.565	15,8%
Oltre 12 mila	104.062	23,1%	48.898	9,6%	152.976	15,9%
Totale	451.371	100,0%	509.581	100,0%	961.358	100,0%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab. 4.3. Distribuzione dei lavoratori domestici per classe di retribuzione annua e genere (2021)

Classi di retribuzione annua	Donne	Distr. %	Uomini	Distr. %	Totale Lavoratori	Distr. %
Fino 3 mila	214.509	26,3%	39.603	27,3%	254.112	26,4%
3-6 mila	166.998	20,5%	33.653	23,2%	200.651	20,9%
6-9 mila	166.011	20,3%	36.043	24,9%	202.054	21,0%
9-12 mila	133.265	16,3%	18.300	12,6%	151.565	15,8%
Oltre 12 mila	135.693	16,6%	17.283	11,9%	152.976	15,9%
Totale	816.476	100,0%	144.882	100,0%	961.358	100,0%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Considerando il tasso di irregolarità al 52,3% fornito dall'ISTAT, è possibile stimare la componente irregolare, sia per quanto riguarda il numero di lavoratori che per la spesa delle famiglie. In questo modo, si ottiene il numero complessivo di lavoratori domestici, pari a 2 milioni. La spesa delle famiglie raggiunge quindi i 15,1 miliardi, di cui 8,0 per badanti e 7,1 per colf.

Tab. 4.4. Stima della componente irregolare (lavoratori e spesa famiglie)

	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	Totale Lavoratori
<i>Totale Lavoratori, 2021</i>			
Badanti	451.371	494.899	946.270
Colf	509.581	558.723	1.068.304
Totale	961.358	1.054.068	2.015.426
<i>Spesa complessiva famiglie (Miliardi euro)</i>			
Badanti	4,2	3,7	8,0
Colf	3,8	3,3	7,1
Totale	8,1	7,0	15,1

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab. 4.5. Spesa complessiva delle famiglie per singola voce
(Miliardi euro)

	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	Totale Lavoratori
Retribuzione	6,4	7,0	13,5
Contributi	1,2	0,0	1,2
TFR	0,5	0,0	0,5
Totale	8,1	7,0	15,1

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Per la spesa della componente regolare, a livello regionale, Lombardia e Lazio rappresentano insieme oltre un terzo della spesa complessiva (rispettivamente 1,7 e 1,1 miliardi). In questo caso è evidente il peso maggiore delle regioni del Centro-Nord nel settore, con i primi sei posti occupati, oltre che da Lombardia e Lazio, da Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Veneto.

Tab. 4.6. Spesa delle famiglie, dati regionali – componente regolare
(Milioni euro)

Regioni	Retribuzione	TFR	Contributi	Totale
Lombardia	1.388	103	249	1.740
Lazio	880	65	149	1.094
Emilia -Romagna	621	46	114	781
Toscana	571	42	105	718
Piemonte	527	39	97	663
Veneto	524	39	98	661
Campania	316	23	54	393
Sardegna	231	17	43	291
Liguria	226	17	41	284
Sicilia	210	16	37	263
Puglia	181	13	31	225
Marche	172	13	29	214
Friuli -Venezia Giulia	154	11	29	194
Umbria	125	9	22	156
Trentino -Alto-Adige	98	7	18	123
Abruzzo	81	6	14	101
Calabria	80	6	14	100
Basilicata	21	2	4	27
Valle d'Aosta	13	1	3	17
Molise	11	1	2	14
Totale	6.430	476	1.153	8.059

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

1.3 L'impatto sui conti pubblici

Il primo elemento utile a comprendere il peso economico del lavoro domestico è dato dal contributo al PIL annuo. I dati ISTAT evidenziano un calo (-4,4%) del Valore Aggiunto prodotto nel settore tra il 2019 e il 2020 inferiore rispetto al calo del V.A. complessivo (-7,0%). D'altro canto, la ripresa del 2021 (+2,3%) è stata meno intensa rispetto alla media di tutti i settori (+6,2%). L'incidenza sul PIL nazionale si conferma dunque all'1,1%.

Tab. 4.7. Serie storica del PIL del Lavoro Domestico in Italia
(Miliardi euro)

	2017	2018	2019	2020	2021	Variatz. 2019-20	Variatz. 2020-21
Valore Aggiunto Totale	1.558	1.590	1.611	1.498	1.591	-7,0%	+6,2%
Lavoro Domestico	18,1	18,1	18,0	17,2	17,6	-4,4%	+2,3%
Incidenza Lavoro domestico / Totale	1,2%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%		

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Tab. 4.8. STIMA del PIL del Lavoro Domestico regionale, 2021²
(Milioni euro)

Regioni	STIMA PIL Lavoro Domestico 2021	Distrib. %	Incidenza % PIL regionale
Lombardia	3.861	21,9%	1,1%
Lazio	2.525	14,3%	1,4%
Emilia-Romagna	1.485	8,4%	1,0%
Piemonte	1.342	7,6%	1,1%
Toscana	1.298	7,4%	1,2%
Veneto	1.290	7,3%	0,9%
Campania	1.067	6,1%	1,1%
Sicilia	878	5,0%	1,1%
Liguria	613	3,5%	1,4%
Puglia	601	3,4%	0,9%
Sardegna	471	2,7%	1,5%
Friuli-Venezia Giulia	417	2,4%	1,2%
Marche	387	2,2%	1,0%
Calabria	354	2,0%	1,2%
Umbria	312	1,8%	1,5%
Trentino-Alto Adige	298	1,7%	0,7%
Abruzzo	261	1,5%	0,9%
Basilicata	82	0,5%	0,7%
Molise	42	0,2%	0,7%
Valle d'Aosta	37	0,2%	0,8%
Italia	17.620	100,0%	1,1%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

² il dato utilizzato è il Valore Aggiunto a prezzi correnti, fornito dall'ISTAT. La stima dei dati regionali 2021 è calcolata ripartendo il valore nazionale 2021 per la distribuzione regionale dell'ultimo anno disponibile (2019). Anche l'incidenza sul PIL regionale si riferisce al 2019.

Riprendendo i valori riportati nel par. 4.1 relativi alla spesa pubblica per assistenza, si è osservato come la spesa LTC destinata alla popolazione over 65 ammonti a 24,4 miliardi di euro, pari al 74,1% del totale (33,0 miliardi).

In questo contesto, il sistema assistenziale è tenuto in piedi grazie agli 8 miliardi spesi dalle famiglie per la gestione delle badanti (inclusa la componente irregolare).

Senza la spesa delle famiglie, che garantisce la possibilità dell'assistenza a domicilio, lo Stato dovrebbe spendere circa 20,8 miliardi in più per la gestione in struttura di quasi un milione di anziani (media pro-capite 22 mila euro annui, calcolati nel Rapporto DOMINA 2020³).

Anche azzerando completamente l'indennità di accompagnamento, che oggi va a sostegno dell'assistenza a domicilio, la spesa pubblica salirebbe a 34,5 miliardi. Possiamo quindi affermare che, grazie all'onere delle famiglie, nel 2021 lo Stato ha risparmiato 10,1 miliardi di euro, pari allo 0,6% del PIL.

Tab. 4.9. Stima del risparmio per lo Stato (2021)
dati in Miliardi di euro⁴

	Scenario attuale (con spesa famiglie)	Scenario ipotetico (senza spesa famiglie)
Spesa delle famiglie per assistenza anziani (assistenti familiari, regolari e non)	8,0	0,0
LTC - Componente sanitaria	9,3	9,3
LTC - Indennità di accompagnamento	10,7	0*
LTC - Altre prestazioni	4,5	4,5
Assistenza nuovi anziani		20,8
Totale Spesa pubblica	24,4	34,5
Risparmio per lo Stato	10,1	

* l'indennità di accompagnamento, seppur non legata alla necessità di assistenza familiare, è stata azzerata per precauzione in quanto impossibile stimare il numero preciso degli interessati.

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati RGS, ISTAT e INPS

³ Cfr. Rapporto annuale DOMINA 2020, cap. 4.3

⁴ Spesa delle famiglie e PIL sono riferiti al 2020. La spesa pubblica LTC è riferita al 2019.

4.4 Gli effetti del Covid 19: impatto sociale ed economico

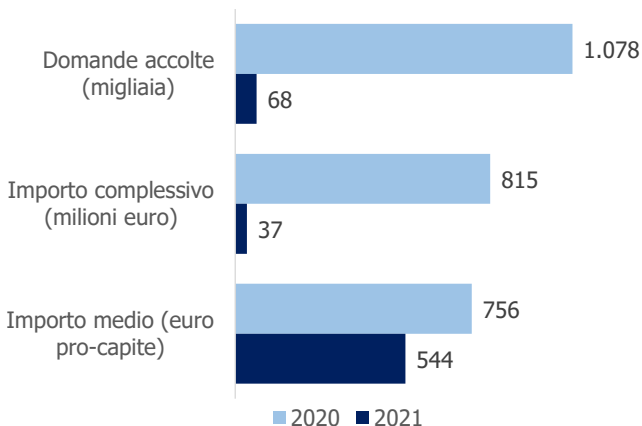
Nella II e nella III edizione del Rapporto dell'Osservatorio DOMINA era stato osservato come, durante i primi mesi della pandemia di Covid-19, fosse aumentato enormemente l'utilizzo del Libretto Famiglia, principalmente in quanto strumento dedicato alla fruizione del bonus baby-sitting.

I dati 2021 confermano il fatto che gli strumenti utilizzati nel 2020 per affrontare l'emergenza siano stati poi progressivamente abbandonati dalle famiglie, tornando ai livelli pre-pandemia.

Il bonus baby-sitting, introdotto con il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 ("decreto Cura Italia") e poi confermato con il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 ("decreto Rilancio"), prevedeva un importo massimo di 1.200 euro per nucleo familiare (2.000 euro per lavoratori dipendenti del settore sanitario pubblico e privato accreditato), da utilizzare per prestazioni di assistenza e sorveglianza dei figli nel periodo di chiusura dei servizi educativi scolastici.

Se nel 2020 erano state accolte oltre un milione di domande, nel 2021 il numero si è ridotto ad appena 68 mila. Di conseguenza, anche l'importo complessivo è diminuito, da 815 milioni di euro a 37 milioni. Allo stesso tempo è diminuito anche l'importo medio pro-capite, da 756 euro a famiglia a 544 euro.

Fig. 4.6. Bonus baby-sitting, confronto 2020-2021



La regione con più domande accolte nel 2021 è la Lombardia (13.309, ovvero il 20% del totale nazionale), seguita da Campania, Lazio, Emilia-Romagna, Puglia e Piemonte, tutte con poco più di 6 mila domande accolte. Rispetto al 2020 è cambiata anche la tipologia dei beneficiari. Se nel 2020 la percentuale di dipendenti del settore pubblico (Personale sanitario, comparto sicurezza, et al.) rappresentava il 14,1% del totale, nel 2021 ha rappresentato il 46,7%.

Tab. 4.10. Bonus baby-sitting per Regione, confronto 2020-2021 (numero domande)

Regioni	Domande accolte 2020	Domande accolte 2021	% sanitari 2020	% sanitari 2021
Lombardia	233.649	13.309	11,0%	45,9%
Campania	43.155	6.604	19,6%	48,8%
Lazio	104.968	6.524	17,5%	51,1%
Emilia-Romagna	98.555	6.265	12,8%	47,0%
Puglia	49.289	6.260	19,0%	50,4%
Piemonte	97.326	6.079	12,7%	45,5%
Veneto	138.099	5.957	11,3%	44,9%
Marche	39.977	3.103	11,6%	42,2%
Toscana	73.764	2.779	13,4%	41,5%
Abruzzo	22.830	2.324	16,3%	44,4%
Sicilia	40.678	1.682	20,9%	48,5%
Umbria	22.551	1.480	14,2%	43,7%
Calabria	16.889	1.449	22,2%	42,7%
Sardegna	29.410	1.044	17,5%	40,2%
Friuli-V.G.	24.600	1.033	15,7%	53,6%
Basilicata	6.170	909	21,1%	51,0%
Molise	3.563	479	18,4%	41,1%
Liguria	19.899	441	15,9%	45,6%
Trentino A.A.	10.895	320	17,5%	49,7%
Valle d'Aosta	1.901	25	17,7%	48,0%
Totale	1.078.173	68.066	14,1%	46,7%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Per quanto riguarda gli importi medi pro-capite, nel 2021 i valori più elevati si sono registrati in Campania (867 euro) e Calabria (825 euro), mentre i più bassi in Veneto, Toscana, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Sardegna (sotto i 400 euro pro-capite).

**Tab. 4.11. Bonus baby-sitting per Regione, confronto 2020-2021
(importo concesso)**

Regioni	Importo 2020	Importo 2021	Importo medio 2020	Importo medio 2021
Lombardia	172.974.155	6.726.580	740	505
Campania	39.047.328	5.727.400	905	867
Puglia	44.234.122	4.815.920	897	769
Emilia-Romagna	70.330.967	2.985.610	714	477
Piemonte	68.410.968	2.673.400	703	440
Lazio	81.771.194	2.656.290	779	407
Veneto	86.298.464	2.113.350	625	355
Abruzzo	19.766.447	1.548.550	866	666
Marche	31.713.880	1.480.440	793	477
Calabria	15.937.673	1.196.010	944	825
Toscana	56.460.241	1.108.160	765	399
Umbria	17.242.098	1.019.210	765	689
Sicilia	37.089.129	925.170	912	550
Basilicata	5.651.833	571.260	916	628
Friuli-V.G.	16.795.285	420.450	683	407
Sardegna	23.119.225	389.470	786	373
Molise	3.267.766	321.670	917	672
Liguria	15.672.717	208.090	788	472
Trentino A.A.	8.254.036	115.760	758	362
Valle d'Aosta	1.385.411	9.200	729	368
Totale	815.429.739	37.011.990	756	544

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

La conclusione del bonus baby-sitting ha comportato – indirettamente – il ritorno del libretto famiglia ad un livello di utilizzo piuttosto modesto, come nel periodo pre-Covid.

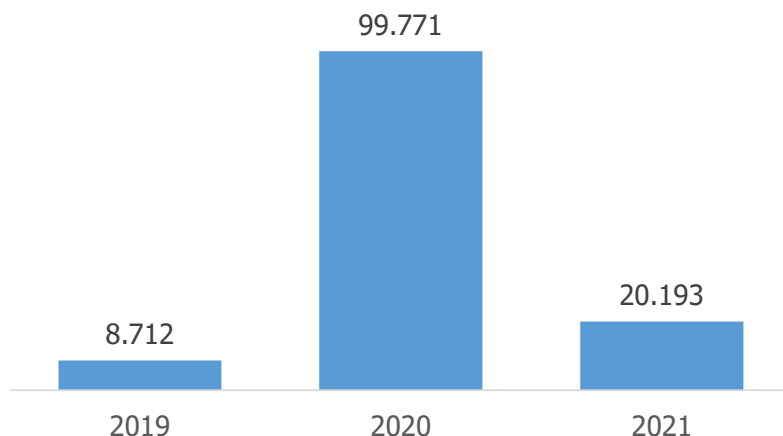
Il libretto famiglia sarebbe in realtà uno strumento indipendente dal bonus baby-sitting (è stato introdotto infatti con la legge 21 giugno 2017, n. 96 di conversione del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, nell’ottica della riforma delle prestazioni di lavoro occasionale).

Il libretto famiglia può essere utilizzato dalle persone fisiche non nell’esercizio di attività professionale o d’impresa per remunerare:

- piccoli lavori domestici, inclusi i lavori di giardinaggio, di pulizia o di manutenzione;
- assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità;
- insegnamento privato supplementare.

Tuttavia, i dati evidenziano come, nel 2021, l’utilizzo di questo strumento sia tornato ai livelli pre-pandemia: nel 2019 veniva utilizzato mediamente da 8.712 lavoratori al mese, valore decuplicato nel 2020 (99.771). Nel 2021 il valore medio mensile è tornato a 20.193 lavoratori.

Fig. 4.7. Libretto famiglia, media lavoratori mensili (2019-2021)

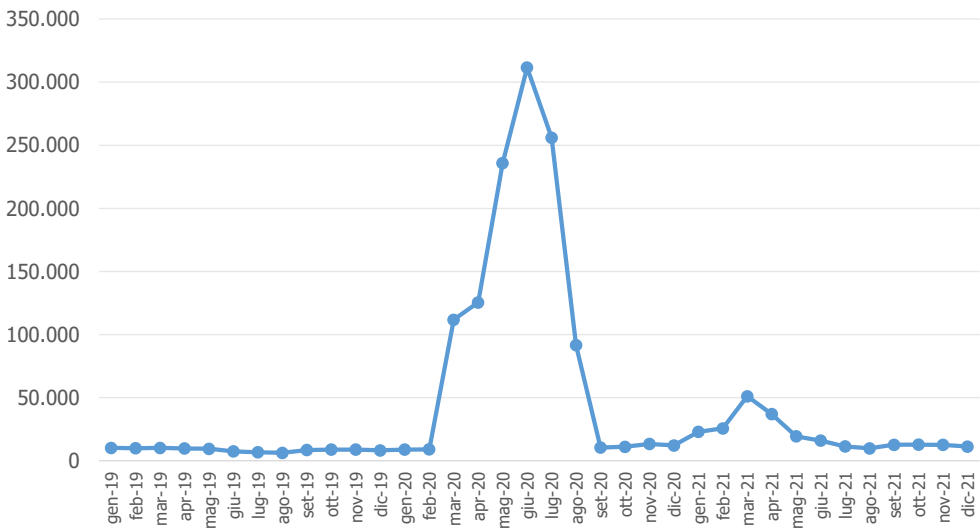


Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Il grafico con i dati mensili illustra chiaramente questa dinamica: se nel 2019 il numero di lavoratori pagati con libretto famiglia si era mantenuto sempre al di sotto dei 10 mila al mese, da marzo 2020 era cresciuto sopra i 100 mila, superando i 300 mila nel mese di giugno. Da settembre 2020 il numero si era ridimensionato nuovamente (11 mila a settembre 2020), per poi tornare a crescita nei primi mesi del 2021. Il picco del 2021 si è registrato a marzo (51 mila), per poi attestarsi nuovamente attorno a 10 mila negli ultimi mesi dell'anno.

A livello regionale, Lombardia, Piemonte e Toscana sono le regioni con la più alta media mensile di lavoratori pagati con libretto famiglia nel 2021. Mediamente, il numero di lavoratori mensili si è ridotto di 4,9 volte dal 2020 al 2021 a livello nazionale. Il calo maggiore si è riscontrato in Sicilia (14,9 volte) e Valle d'Aosta (10,2 volte).

Fig. 4.8. Lavoratori Libretto famiglia, dati mensili 2019-2021



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Tab. 4.12. Lavoratori Libretto famiglia, dati regionali

Regioni	Lavoratori media mensile 2021	Lavoratori media mensile 2020	Rapporto 2020/21	Importo complessivo 2021	Media mensile 2021
Lombardia	3.810	19.410	5,1	9.930.160	827.513
Piemonte	2.176	8.389	3,9	5.200.740	433.395
Toscana	1.995	7.654	3,8	4.604.010	383.668
Veneto	1.898	10.053	5,3	4.486.220	373.852
Emilia-Romagna	1.768	8.074	4,6	4.596.540	383.045
Lazio	1.508	9.967	6,6	3.648.160	304.013
Campania	1.304	4.813	3,7	4.799.240	399.937
Puglia	1.164	5.604	4,8	3.982.380	331.865
Friuli -V.G.	897	2.449	2,7	2.057.730	171.478
Marche	621	4.102	6,6	1.631.030	135.919
Umbria	574	2.473	4,3	1.781.830	148.486
Sardegna	501	3.075	6,1	1.132.950	94.413
Abruzzo	457	2.534	5,5	1.446.090	120.508
Liguria	410	2.034	5,0	995.780	82.982
Sicilia	308	4.591	14,9	836.690	69.724
Trentino -A.A.	282	1.169	4,1	652.420	54.368
Calabria	272	2.040	7,5	959.260	79.938
Basilicata	139	744	5,3	467.270	38.939
Molise	76	415	5,5	238.720	19.893
Valle d'Aosta	16	157	10,2	33.490	2.791
Totale	20.193	99.771	4,9	53.525.530	4.460.461

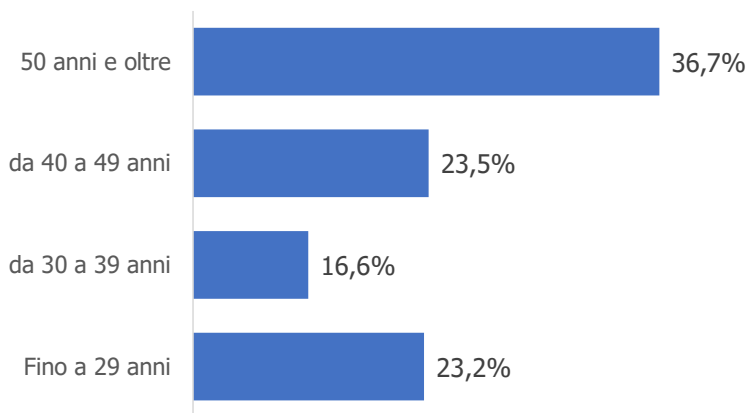
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Tra i lavoratori pagati con libretto famiglia nel 2021, l'88,2% è costituito da donne (in linea con l'incidenza femminile tra i lavoratori domestici, 84,9%).

In questo caso, il 23,2% dei lavoratori ha meno di 30 anni, mentre la componente over 50 rappresenta il 36,7%. Considerando l'utilizzo del libretto anche – e soprattutto – per baby-sitter,

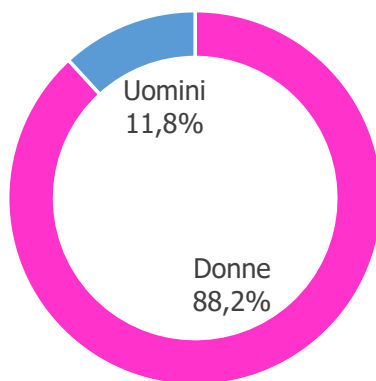
si può spiegare l'alta percentuale di lavoratori giovani (gli under 30 rappresentano "solo" il 7,1% tra i lavoratori domestici)

Fig. 4.9. Lavoratori Libretto famiglia per classi d'età (2021)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Fig. 4.10. Lavoratori Libretto famiglia per genere (2021)



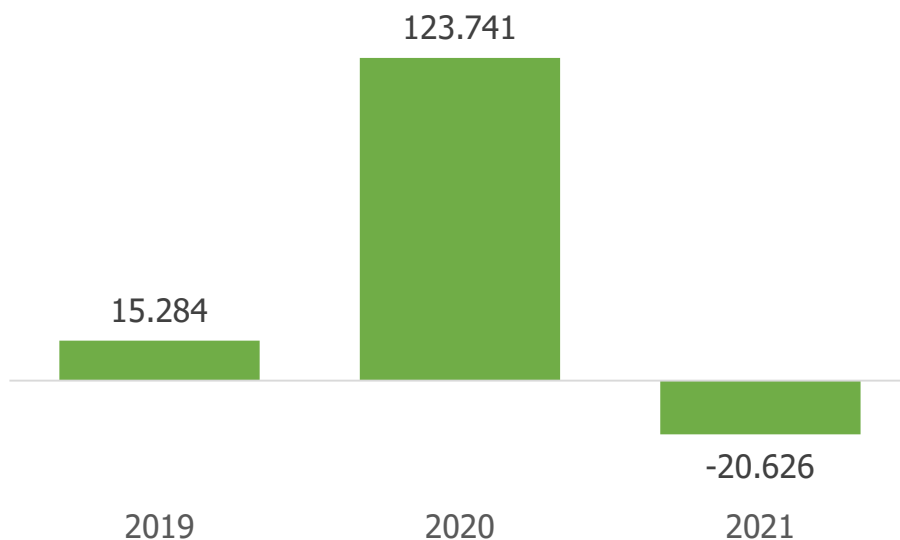
Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

L'impatto della pandemia è evidente anche osservando il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro domestico.

Nel 2020 il saldo era stato di +123.741 unità, circa 8 volte maggiore rispetto al saldo 2019 (+15.284). Nel 2021, invece, si registra un saldo negativo (-20.626), con più cancellazioni che assunzioni.

Nonostante il numero di lavoratori domestici sia complessivamente aumentato, sono quindi diminuiti i rapporti di lavoro. Ciò dipende, ancora una volta, probabilmente, dalle anomalie del 2020, per cui molti rapporti avviati durante la pandemia sono stati poi cessati (va ricordato che il numero di rapporti di lavoro non coincide con il numero di lavoratori né con quello dei datori di lavoro, dato sia il lavoratore che il datore possono avere più di un rapporto in essere durante l'anno).

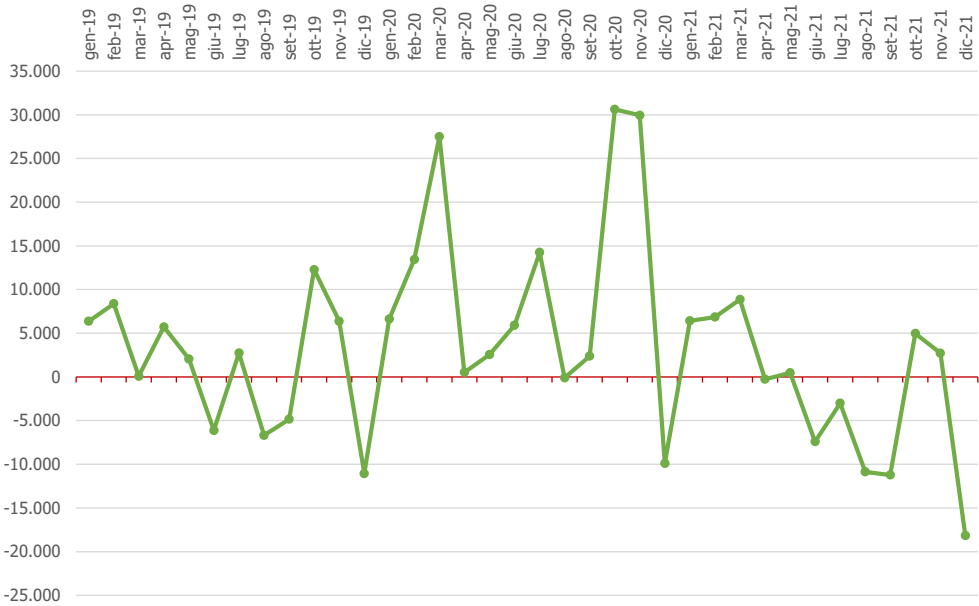
Fig. 4.11. Saldo annuo assunzioni-cancellazioni di rapporti di lavoro



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Il dettaglio mensile illustra chiaramente la forte variabilità di questa tendenza. Già nel 2019 il saldo assunzioni-cessazioni era stato negativo in quattro mesi dell'anno. Nel 2020 sono poi visibili i picchi positivi di marzo, luglio, ottobre e novembre. Nel 2021 il picco massimo si è registrato a marzo (+8.853), mentre il minimo a dicembre (-18.160).

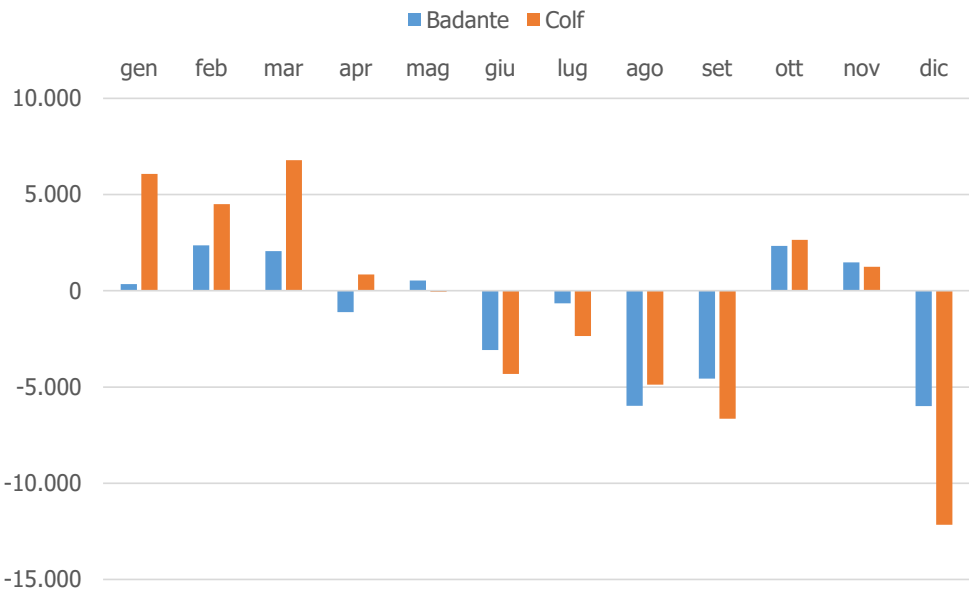
Fig. 4.12. Saldo assunzioni-cessazioni di rapporti di lavoro, dettaglio mensile (2019-2021)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Dal dettaglio mensile del saldo assunzioni-cessazioni appare una certa omogeneità nelle tendenze di colf e badanti. Nei primi tre mesi dell'anno entrambe le tipologie registrano un saldo positivo. Aprile è l'unico mese con valori opposti (saldo positivo per colf e saldo negativo per badanti), mentre tra giugno e settembre entrambi registrano saldi negativi. Ad ottobre e novembre sono entrambi in saldo positivo e a dicembre in negativo.

Fig. 4.13. Rapporti di lavoro, saldo mensile 2021 per tipologia di rapporto

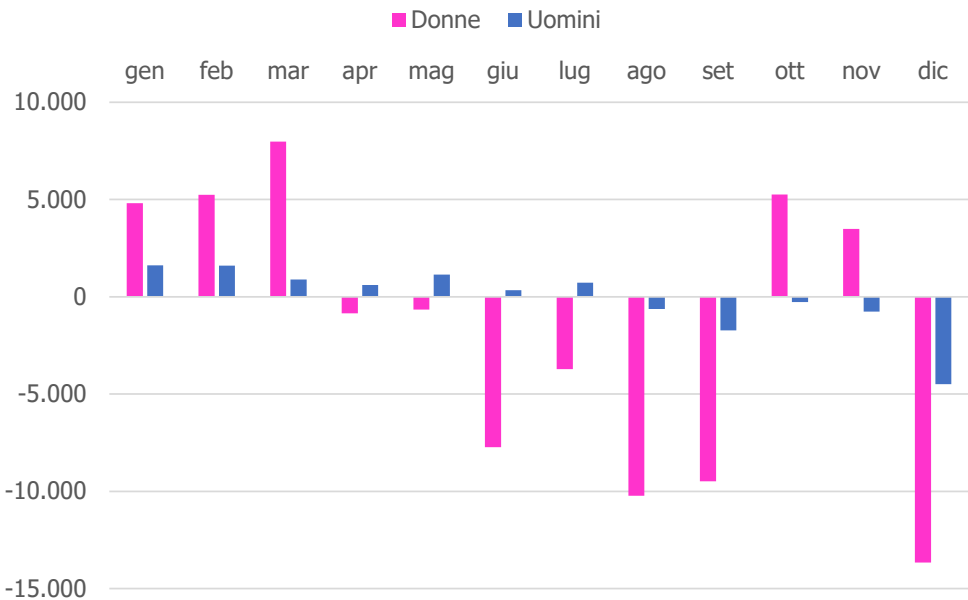


Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Il confronto per genere mostra invece una maggiore diversificazione. In particolare, giugno e luglio mostrano un saldo negativo per le donne e positivo per gli uomini, mentre ottobre e novembre positivo per le donne e negativo per gli uomini.

A livello regionale, la Sardegna è l'unica regione con un saldo positivo nel 2021. In termini assoluti, i valori più significativi si registrano in Campania (-4.738) e in Piemonte (-3.080).

Fig. 4.14. Rapporti di lavoro, saldo mensile 2021 per genere del lavoratore



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

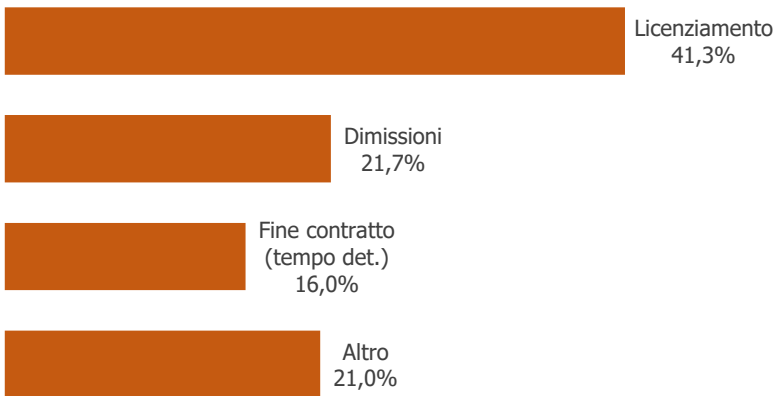
Tab. 4.13. Rapporti di lavoro, assunzioni e cessazioni 2021 per Regione

Regioni	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Piemonte	29.524	32.604	-3.080
Valle d'Aosta	1.052	1.120	-68
Liguria	16.937	17.001	-64
Lombardia	68.370	70.049	-1.679
Trentino A.A.	8.415	8.900	-485
Veneto	36.398	38.326	-1.928
Friuli V.G.	14.427	14.648	-221
Emilia Romagna	41.564	42.401	-837
Toscana	39.634	40.466	-832
Umbria	8.219	8.938	-719
Marche	12.281	13.370	-1.089
Lazio	53.926	54.312	-386
Abruzzo	6.723	7.648	-925
Molise	972	1.100	-128
Campania	20.294	25.032	-4.738
Puglia	15.845	16.762	-917
Basilicata	2.034	2.290	-256
Calabria	5.851	6.723	-872
Sicilia	17.161	18.801	-1.640
Sardegna	26.542	26.310	232
Totale	426.201	446.827	-20.626

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Infine, un ultimo dato interessante riguarda le motivazioni delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Su 446.827 rapporti di lavoro cessati, il 41,3% (184 mila) ha avuto come causa il licenziamento. Poco più di un quinto (21,7%, ovvero 97 mila casi) si è invece concluso con le dimissioni del lavoratore. Il 16,0% (72 mila) si è concluso per la scadenza del contratto a tempo determinato. Una quota considerevole si è conclusa per altri motivi (21,0% del totale).

Fig. 4.15. Cancellazioni di rapporti di lavoro, distribuzione per motivazione (2021)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

Abruzzo (*Stabilità del lavoro domestico*). Nella regione sembra che i grandi cambiamenti siano avvenuti nell'anno precedente. Nel 2021 si ha la sostanziale conferma sia dei lavoratori domestici (-1,5%) che delle famiglie datori di lavoro (+1,1%).

Molise (*Diminuiscono i lavoratori domestici*). Regione con la maggiore diminuzione di lavoratori domestici (-2,7%), in generale il lavoro domestico coinvolge solo l'1,6% della popolazione

Campania (*Crescono solo i datori di lavoro*). I datori di lavoro domestico nella regione sono cresciuti del 6,3%, mentre nello stesso periodo i lavoratori sono stabili (0,7%). La crescita dei lavoratori sembra esserci stata nell'anno precedente (+9 mila) e che questa faccia da traino al lavoro formale.

Puglia (*Lavoro domestico in crescita*). In Puglia sia lavoratori (+6,2%) che datori di lavoro domestico (+13,3%) hanno registrato un forte incremento nell'ultimo anno

Basilicata (*Datori di lavoro anziani ed italiani*). Il 52% dei datori di lavoro nella regione hanno almeno 80 anni e solo l'1,5% non ha cittadinanza straniera.

Calabria (*Domestici giovani e conosciuti*). In Calabria un lavoratore domestico su 10 è un parente/coniuge dell'assistito e si tratta di lavoratori giovani (46,8 anni).

Sicilia (*Domestici "maschi" che non convivono*). In Sicilia il 23,6% dei domestici è maschio, ma è bassa la percentuale di chi lavora in convivenza (7,1%).

Sardegna (*Domestici italiani*). Il lavoro domestico coinvolge il 6,5% della popolazione tra lavoratori e datori di lavoro. L'82% dei domestici è italiano.

Bibliografia

Essendo questo un estratto del 4° Rapporto annuale DOMINA sul Lavoro Domestico, per consultare la bibliografia completa rimandiamo alla lettura del volume.

IL VALORE DEL LAVORO DOMESTICO

Il dossier affronta il tema dell'impatto del lavoro domestico considerando welfare e forme di sostegno alle famiglie, la spesa delle famiglie e l'impatto sui conti pubblici nazionali.



L'Osservatorio DOMINA è un centro studi e raccolta dati per monitorare e studiare le attività, i fenomeni e i trend del settore del lavoro domestico, a livello nazionale e locale. È stato istituito nel 2019 da DOMINA, Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico (Firmataria del CCNL di categoria). L'Osservatorio pubblica ogni anno il "Rapporto Annuale sul Lavoro Domestico".



Download gratuito di tutti i dossier della collana sul sito dell'Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico.

Viale Pasteur n. 77 – 00144 Roma

TEL. 06 50797673 - FAX 06 5071124

osservatorio@associazionedomina.it

www.osservatoriolavorodomestico.it